DEI

DIFETTI PRINCIPALI

DELL'ATTUALE

ORGANIZZAZIONE DELL' ARMATA

E DEL

SUO MIGLIORAMENTO

DEI

DIFETTI PRINCIPALI

DELL' ATTUALE

ORGANIZZAZIONE DELL' ARMATA

E DEL

SUO MIGLIORAMENTO

DEL MAGGIORE

G. B. PRUNETTI

Autore d'altre Opere Militari

TORINO

Presso Gianini e Fiore Librai
successori Pomba

1849

Indice delle Materie

PARTE TERZA

ERRATA			CORRIGE
Pag. 50	lin. 5,	Non immaginata	Non immarginata
» 54	» 19,	ed una Stato maggiore	e di uno Stato maggiore
» 99	» 6,	che la differenze	che la deferenza
» 109	» 21,	si potrebbe	si potrebbero
» ivi	» 23,	ed anche di assegnare	od anche assegnare

Preliminare

La nazione libera che vuole solidamente mantenere la propria indipendenza e le sue istituzioni, ove fossero minacciate da rivali potenze, e che sia nella sua geografica posizione fra due Stati di preponderante influenza, dee riconoscere di quanta importanza sia il provvedere alla creazione di una forza militare disciplinata, istrutta e compatta, la quale senza eccedere in tempo di pace le proporzioni riconosciute comportabili dalla popolazione, presenti tuttavia in tempo di guerra una mole abbastanza rispettabile alla

difesa delle proprie frontiere, come pure un peso considerevole nella bilancia di altrui dissidenti.

L'immenso benefizio della pace non dipende da noi, imprevedibili evenimenti, errori o passioni dei popoli o dei governi possono improvvisamente suscitare la guerra, e prolungare questo flagello sulle nostre contrade. La prudenza ci impone adunque, per essere lo Stato nostro appunto nelle espresse condizioni, di mantenere anche nei tempi ordinarii un'armata composta di elementi tali e per tal modo costituita, che nella sola numerica forza di nemiche armate possa una superiorità incontrare.

Un lavoro di questa specie, il quale non dubito punto venga dal Governo reputato di massima necessità, nelle circostanze tanto più di apparente instabilità nell'attuale politica di alcuni Stati d'Europa, vuol essere considerato ad un tempo stesso sotto il doppio aspetto delle nostre possibilità materiali e finanziere.

Mi si farà forse taluno ad osservare, anche per mira di sola economia, essere un esercito permanente in tempo di pace di solo carico allo Stato, mentre toltine pochi

migliaia d'uomini pel servizio delle fortezze, vi potrebbe per l'interno supplire la guardia nazionale. Ma questo inammissibile sistema non entrerà in mente degli assennati che riconoscono come un simile risparmio potrebbe divenir fatale ai comuni interessi; che sanno di qual tempo abbisognino i nuovi soldati per essere efficacemente disciplinati ed istrutti; non che lo studio e pratica di cui debbono essere dotati gli ufficiali per comandarli. Sta bene che l'economia si apprezzi, ma non a rischio del pubblico danno.

Stimando perciò essere indispensabile che in ogni tempo sussista una forza armata in piedi più o meno numerosa, ma veramente proporzionale ai presumibili bisogni, è d'uopo rassegnarsi non solo a sopportarne la spesa, ma procurare inoltre che sia talmente formata, onde corrispondere, occorrendo, ai sacrifizii della nazione.

Piuttosto complicata impresa si è quella di determinare l'ordinamento di un esercito in modo soddisfacente al doppio scopo che preme di conseguire; ed infatti se si prende a considerare come da molti anni addietro, nella calma di lunga pace di cui ebbimo a godere, si siano esperimentati parecchi modi

di formazione, prima di giungere a quello tuttora in vigore, il quale pecca di vizii essenzialissimi, che mi farò ad esporre in particolare rispetto alla fanteria come primo elemento dell'armata, si scorge quante sieno le difficoltà da superare, l'imperizia delle persone che ad epoche diverse vi posero mano, e maggiormente si acquista la convinzione dell'imperiosa necessità di non trasandare più oltre a promuovere ed effettuare una operazione di cotanto rilievo.

Fu già un tempo in cui molte disposizioni della militare autorità sembravano espressamente intruse per disporre l'armata ad un certo grado di disunione, d'incapacità, d'insufficienza che impossibile facesse ogni sua arrischiata impresa non ausiliaria. Ignoranza assoluta in molti capi che niuna educazione militare potevano imprimere ai loro subordinati. Rilassamento dei principali doveri, irrepresso. Nessuna rimunerazione o troppo rara a chi facesse prova d'ingegno e di scienza con opere di qualche merito. Avanzamento ai gradi per sola anzianità ove così convenisse; l'emulazione perciò soffocata. Favori estesi alla nascita soltanto ed all'intrigo; promotori di giusta invidia; fo-

mite di disaccordo, motivo d'umiliazione ai depressi, d'orgoglio ai favoriti.

Differenza di causa nell'armata dall'essere alcuni corpi composti per tacita privativa di elementi pressochè speciali. Ed infine altri motivi tantissimi che spiacemi di enumerare, parevano a gara fatti concorrere per mantenere li troppo sopportati abusi, che mi lusingo essere ora desiderio di tutti veder cancellati dalle benefiche leggi che ci governano. Esse sole potranno apporvi un termine e stabilire una costituzione all'armata, che equa da un lato, non tralasci dall'altro di considerare essere interesse primo il bene comune della nazione, nel mentre che ad ognuno della milizia presenti una franchigia contro quell'arbitrio dal quale pende la individuale carriera.

Mi studierò intanto, appoggiato alle lezioni del passato ed alla generale opinione di valenti militari, di provare l'insussistenza dell'attuale organizzazione dell'armata, e di proporre dei miglioramenti relativi al piede di pace come a quello di guerra, dalla cui adozione ne emergano dei reali vantaggi, incontrastabili a pro dello Stato e delle armi nostre.

Le mie intenzioni sono buone; non so però se i miei progetti avranno la sorte di colpire nel segno di quel vero interesse che mi sono proposto; ma comunque riesca o no questo mio lavoro a fissare l'attenzione del Governo, avrò provocato almeno delle confutazioni dalle quali ne potrà nascere altro piano più assai del mio su ragionevoli basi fondato, e che tutti i diritti e tutti gli interessi appaghi.

PARTE PRIMA

Dei vizii principali dell'attuale ordinamento della Fanteria

A seconda della legge del 4 maggio 1859 essendo l' attuale fanteria formata di una categoria di soldati in servizio permanente di niun conto nella sua forza numerica a fronte di quella delle otto classi di categoria temporaria di cui può dirsi sono esclusivamente costituiti i reggimenti di linea, ne risulta che in occorrenza di chiamata generale sotto le armi, per la forza di esse classi le compagnie riescono formate di 240 uomini circa, e per conseguenza d' impossibile direzione e vigilanza per parte di tre ed anche di quattro uficiali a capo di ciascheduna. I battaglioni formati di quattro compagnie di questa forza ascendono a circa mille uomini e non possono essere guidati da un maggiore che molto imperfettamente. I reggimenti composti di tre ed anche di quattro bat-

taglioni cotanto numerosi, non possono essere più sotto la mano dei colonnelli.

La categoria permanente oltre li bass' ufficiali consta di 360 soldati sulla totalità d' ogni reggimento. Questi soldati sono quelli che alimentano la categoria dei bass'ufficiali o comunque graduati, i quali ascendono al numero di 200. — Ora dai summenzionati 360 soldati se ne tolgano sessanta effettivi del deposito, i quali sono per lo più operai o valetudinarii, rimarranno soli 300 soldati, per la massima parte o surrogati, o trovatelli, od assegnati di forza per incondotta prima dell'assento, coi quali si debbono riempire le vacanze dei graduati di bassa forza.

Appare così doversi rinvenire capaci di comando ed esemplari per condotta due soldati ogni tre, la qual cosa non sembra gran fatto ammessibile, avuto riguardo al personale di cui è d'uopo forzosamente valersi. L'esperienza ha dimostrato d'altronde come tutti i corpi di fanteria lamentino a buon diritto la scarsezza di soggetti veramente meritevoli di essere graduati, e come l' attuale limitata provenienza sia da tutti in genere riprovata per il mediocrissimo effetto fin ora sortito.

Oltre le otto classi di cui sovra esistono come parte dell'armata altre otto classi qualificate di armata di riserva, le quali a seconda dell' ordina-

mento in vigore dovrebbero essere, in caso di chiamata, formate in quattro battaglioni per ogni reggimento cui appartengono. E per questa massa così rilevante di battaglioni ascendenti ad una forza di oltre cinquanta mila uomini, non esiste un ufficiale, non un bass'ufficiale per comandarli, siccome non ha guari se n'ebbe troppo disgustosa prova, per l'inoperosità in cui si dovette lasciare la quasi totalità di siffatto ragguardevole appoggio dell'armata attiva.

I soldati in servizio temporario allorquando per effetto della leva, raggiungono la prima volta il corpo a cui sono assegnati, provengono in gran parte da terracciuole o cascinali, d'onde arrecano colla loro semplicità di costumi una ignoranza assoluta delle cose militari. Appena, per così dire, pongono essi il primo piede nella caserma, entrano in una disciplina necessaria sì, ma che li opprime per la rapidissima transizione da uno stato ad un altro, in cui per la breve permanenza di quattordici mesi, sono spinti senza tregua all'acquisto di quella istruzione e di quelle altre cognizioni che sono proprie della imposta carriera. E così sbalorditi dalla moltiplicità dei doveri che loro si devono imprimere, si accorano, detestano la nuova condizione, e non soffrono che avvisando il termine di un tanto costringimento. Essi stanno

enumerando e giorni ed ore che ancora li separano dall'epoca del licenziamento, ed intanto vanno rinfusamente ed in modo affatto superficiale acquistando una esigua parte di quelle tante pratiche che non possono andar separate dal mestiere delle armi, e che pur troppo non possono conservare, nè aver presenti, qualora, pei bisogni dello Stato, vengano poscia richiamati sotto le rispettive bandiere.

Altro motivo che non poco indispone il nuovo soldato, si è quello della continua ritenzione di soldo a cui va sottoposto durante la permanenza della sua prima venuta sotto le armi, onde soddisfare al debito che indispensabilmente contrae per il valore del corredo ricevuto, il quale eccede non poco l'ammontare del gaggio che gli si corrisponde. Per effetto di un tale operare, spesso il soldato non riceve più nulla alla mano e deve ancora del proprio, se il può, andar provveduto di molti minuti oggetti. Punzecchiato così da tante esigenze alle quali non è in grado di soddisfare, si avversa piuttosto che affezionarsi a compier l'obbligo in cui è caduto.

E non rechi sorpresa ch'io entri in questi minuti particolari che a taluno potrebbero apparire superflui e forse anche puerili; io li credo invece così importanti, che per lo studio addentrato lun-

gamente fatto della vita del soldato, li posso reputare come assai influenti sopra il rimanente di tutta la sua carriera. Provvida misura sarebbe il cambiar sistema nelle somministranze degli effetti componenti il suo corredo; ma di ciò farò cenno in più appropriato luogo.

Dopo rimaste queste genti in congedo illimitato per un tempo che si estende fino ai quindici anni, durante il quale hanno quasi tutte acquistato una discendente famiglia, che sola forma oggetto delle loro affezioni, come può mai presumersi che dopo un'assenza, in simile intervallo, da più a meno prolungata, occupate esclusivamente dei proprii interessi, conservino una qualche ricordanza dei doveri di soldato, che non sieno negativi o restii a quella disciplina che a cieca obbedienza li astringe verso chi li comanda, ove alcune o tutte le classi sieno state richiamate sotto le armi?

Persone incolte, ineducate, che non sanno della disciplina fare a se stesse una legge di necessità, e che dopo esserne state a più anni di distanza assai leggiermente penetrate, hanno senza ritegno lasciato un libero corso all'impulso d'ogni loro volontà, non si piegano più ad essere totalmente passive verso l'autorità immediata e superiore senza il concorso di rigorosissime leggi militari, che messe in esecuzione ripugnano spesso, e non

agiscono d'altronde se non come argine contro inarcata molla che tosto si estende appena venga meno l'azione di resistenza.

Raggiunti da queste classi i proprii corpi, arrecano come già ho detto l'ignoranza con loro di tutti gli individuali doveri, e pongono per l'eccessivo loro numero cumulativamente radunato gli ufficiali ed i bass' ufficiali nell' impossibilità di richiamare praticamente, neanche in mediocre modo, quegli essenziali elementi, senza dei quali non vi può essere nella milizia nè ordine, nè efficace esecuzione.

Succede che nell'intervallo di sì lunga assenza dai corpi di questi soldati in congedo, mutano in gran parte gli ufficiali ed i bass'ufficiali, per cui, se di ritorno in servizio, riescono gli uni agli altri ignoti, non possono sentire quella mutua affezione o stima che genera un tanto apprezzabile amore di corpo, dal quale scaturiscono effetti d'interna fratellanza che tanti esempi producono di reciproca devozione, non che di giovevole emulazione fra i diversi corpi dell'armata.

Non è d'uopo di molto intendimento delle cose militari per rimaner convinti dal ristretto quadro abbozzato, della massima imperfezione di una cotale armata, ove pressochè tutto il personale componente non vede nella sua condizione che un

obbligo pesante, del quale tende con ogni sforzo e desiderio a liberarsi, ove pochissimi individui scelgono come stato il militare servizio, ove rari sono quelli in cui nasca e si rinforzi lo spirito ed affezione di corpo, ove la personale istruzione non può essere che leggiermente sfiorata, e dalla quale infine non sortono quei risultati a cui la nazione ha diritto di lusingarsi e pretendere.

Molte pagine potrei riempire ancora, se credessi indispensabile di scendere a più estese prove di quanto ho esposto; ma siccome nel seguito di questo progetto dovrò per confronto menzionare altre imperfezioni della esistente organizzazione, me ne astengo ora per brevità e per evitare delle noiose ripetizioni.

Nuovo ordinamento dell'Armata in genere.

Base primitiva per determinare quale debba essere in uno Stato la forza dell'armata, si è, la popolazione di cui esso consti. Pressochè unanimi gli economisti hanno riconosciuto potersi senza ledere gl'interessi dell'agricoltura, del commercio e delle arti, contribuire dalle popolazioni in una

proporzione dell'uno per cento sulla totalità, onde sovvenire alla formazione delle forze militari.

Ammesso questo principio sul quale posa la formazione di quasi tutte le armate europee, non vi è più da esitare nel pronunciare doversi l'armata piemontese comporre in tempo di pace di 45m. uomini siccome provenienti da una popolazione censita di oltre quattro milioni e 500m. abitanti.

Quest'armata che sembrerà sulle prime, per effetto di consuetudine, eccedere le esigenze dei tempi ordinarii, sarà riconosciuta utile non solo, ma necessaria per incassare nei suoi quadri, in circostanza di guerra, una forza numerica che la rechi se non a raddoppiarsi, almeno ad un considerevole incremento, che il Governo collochi nella condizione di tutelare la causa della nazione appoggiato a solido ed imponente sostegno.

Contribuenti esclusivi alla formazione dell'armata dovranno essere i soldati provenienti dalla leva, gli arruolati volontariamente, e li riassoldati dopo il fine di ferma.

Solevasi nei corpi assegnare di forza individui per riprovevole condotta nella vita civile; altri mezzi di correzione devono esistere per costoro. I corpi ne soffrivano una taccia incomportabile dalle militari istituzioni.

Servizio obbligatorio dei soldati di leva.

I soldati provenienti dalla leva, che vorrei estensibile senza distinzione sopra tutti i cittadini dello Stato che hanno compiuto il vigesimo anno dell'età loro, saranno astretti a prestare in un corpo qualunque dell'armata a cui vengano destinati, un servizio di anni nove, dei quali cinque saranno consumati in permanenza continuata sotto le armi dal momento dell' incorporazione. Dopo scontato il termine di questo loro servizio sarà a disposizione del Governo il licenziarli per via di congedo illimitato ove rimarranno a disposizione dei corpi stessi, astretti sempre ad immediato ritorno, se lo esigano le circostanze, per altri anni quattro computati dall' epoca del loro licenziamento.

Spirati questi, e che i tempi non minaccino guerra, verranno dispensati con assoluto congedo da ulteriore obbligazione. Il ritenerli più oltre per formarne delle riserve, sarebbe ricadere in uno degli attuali errori, coll'avere cioè, troppi uomini nei medesimi quadri, e perciò inservibili, gravosi soltanto. D'altronde il servizio affidato alle riserve può ad ogni tempo essere adempito dalla guardia nazionale, ove se ne voglia una parte mobilizzare.

Il complesso dell'armata si comporrà adunque di nove classi, che saranno a questo numero mantenute con annuale rinnovazione di una classe tratta dalla leva in rimpiazzo di un'altra classe che verrà definitivamente congedata. Affinchè poi tali classi sieno mantenute sempre al completo, si farà verso la metà d'ogni anno una suppletiva assegnazione d'inscritti, valendosi di quelli rimasti in riserva per altezza di numero, onde riempire i vuoti che per una causa qualunque si fossero prodotti.

Non devo scordar di osservare come sarebbe utile il rialzare la limitazione minima della statura prescritta per il soldato di fanteria. Egli non può, se non sorge che le pretle trentasei oncie, sottostare al peso del bagaglio, nè disimpegnare il maneggio dell'arma. Sembrerebbe ragionevole di lasciare rivedibili agli anni successivi quei tali inscritti di sì bassa statura, e questa determinare intanto non minore di oncie trentasette. Questa prova non sarà per esser molto gravosa, poichè seguendo questo progetto, l'armata verrà ad essere sensibilmente ridotta dalla totalità di cui ora si compone. Ho visto le truppe di parecchie nazioni, e per dir vero non mi fu dato di veder dei soldati di un fisico tanto esile come nelle nostre file si scorgono.

Dell'arruolamento volontario.

L'ammessione a questo servizio vuol essere considerata sotto più vantaggiosi aspetti; quello cioè di facilitare alla gioventù il mezzo d'intraprendere ed esperimentare la carriera delle armi, prima che vi sia per dovere chiamata; quello di acquistare all'esercito dei soggetti che possono più facilmente ch'altri alimentare la categoria dei bass' ufficiali, per l'attitudine e preventiva coltura supponibile in chi spontaneo intraprende il militare servizio, e quello infine di lasciare libero accesso nelle file militari a quei tali che non esclusi dall'incondotta, cerchino onorifica sussistenza fra i difensori della patria.

La limitazione di questo arruolamento è ora fissata a otto anni come quella del servizio permanente per destinazione dalla leva, ed ha appunto per tale troppo estesa durata allontanato sempre buon numero d'individui che avrebbero sussidiato l'armata di un personale più capace che non quello assegnato per obbligatorio servizio.

Dovrebbesi pertanto agevolare l'imprendimento del medesimo e non costringervi gli aspiranti durante un tempo così considerevole, perduto il quale in infruttuoso esperimento, il giovine che

vi si è dedicato avrebbe raggiunto un' età in cui è più difficile di abbracciare in modo profittevole un altro stato.

Il ripiego è semplice; si continuino ad ammettere i volontarii dall'età di anni diciassette, e si ammettano ad un arruolamento di anni due, senza che ciò arrechi danno al debito di servizio comune, nel quale verrebbero però computati gli anni anticipatamente trascorsi, ed allora si può presumere che molti giovani o per elezione propria, od anche animati dalle loro famiglie, proveranno la sorte nel mestiere dell'armi, persuasi di essere in tempo ad intraprendere più omogenea professione se a quella dell'armi non si avvezzino; oppure incontreranno nuovo gaggio, se volenterosi e vantaggiosamente vi riescono.

Al volontario che avrà prestato cinque anni di servizio sotto le armi, rimarrà ancora il debito di altri quattro anni di servizio in congedo illimitato; ma se avrà prestato un consecutivo servizio di anni sette in permanenza, gli si potrebbe condonare il tempo agli altri prefisso da scontarsi in patria a disposizione dei corpi, qualora intenda di essere sciolto per congedo assoluto.

I corpi vi profitteranno nel conservare degl'individui veramente provati, e nel rilasciare dopo brevi anni quei tali, la cui avversione a progre-

dire per un tempo maggiore sarebbe disturbo e mal esempio di disciplina che spesso infrangerebbero. Ed anche lo Stato vi profitterebbe, sia nella considerazione di formare dei buoni bass' ufficiali, come anche dei pregevoli ufficiali, e sia in altro senso col procurare un facile mezzo di allontanamento da oziose abitudini, che in una gioventù soventi sconsigliata ed ardente possono degenerare in modo pernicioso al Governo ed alla società.

In tempo di guerra si suole accordare l' arruolamento volontario anche per un anno, o per la durata della guerra soltanto, se venisse in minor tempo a cessare. E perchè non sarebbe quello autorizzato per anni due in tempo di pace? Sembrerebbe anzi più ragionevole che durante la pace potessero i volontarii acquistare ed istruzione e gradi, onde più utili prestare di già degl' importanti servizi alla guerra.

Oltrepassata l' età d'anni trentacinque non si ammetteranno più al servizio individui come volontari in tempo di pace.

Del riassoldamento per fine di ferma.

L' individuo che avrà raggiunto il termine del suo servizio sotto le armi, potrà riassumere senza passare in congedo illimitato una nuova ferma

eguale alla prima nei due modi, qualunque sia il grado in cui si trovi nella bassa forza, se provemiente dalla leva; se volontario potrà riassoldarsi per anni tre.

In questo modo si perdono dei soldati in congedo illimitato, che nel caso di chiamata potrebbero sulla totalità produrre un vuoto anche considerevole, ma si conserveranno ai corpi dei buoni soggetti che di già graduati o soldati tuttavia, servono per la loro pratica, contegno e disciplina, di militare educazione e d'esempio ai nuovi che si riproducono.

Però non dovendo l'armata sopportare, per questo incontrastabile vantaggio, la diminuzione in cotal guisa cagionata, si farà supplire il numero degli annualmente riassoldati da una assegnazione di altrettanti inscritti. Tale operazione produrrà una disparità numerica fra le diverse classi, ma ciò non deve recare incaglio onde l'armata sia mantenuta a numero.

È ancora da obbiettarsi essere questa assegnazione suppletiva, un aumento di forza sotto le armi, corrispondente alla quantità dei riassoldati, e per conseguenza un motivo di spesa maggiore ed anche di qualche rilievo. Qui è facile il rimedio; numero eguale d'uomini a quello dei riassoldati sia trascelto nella classe da licenziarsi nel-

l'anno immediatamente successivo, si rilasci con illimitato congedo, ponendo mente però che non si comprendano fra questi alcuno di quelli che dopo l'anno trascorso vogliano ed abbiano merito di essere riassoldati, e così non si trascenderà l'ordinaria spesa. Questi licenziati per anticipazione rimarrebbero un anno in meno del loro obbligo sotto le armi; ma qualunque sia l'arma alla quale appartengono, non saranno perciò tanto meno istrutti da non ricordare la pratica di ogni dovere essendo ai loro corpi richiamati.

Per allettare i bass'ufficiali ed i soldati di buona condotta e di provata capacità ad intraprendere il riassoldamento verrà corrisposto a ciascuno di quelli che contrattano una nuova ferma eguale a quella imposta dalle leggi di leva, un giornaliero soprassoldo di centesimi quindici ed una gratificazione di ll. 800 allo spirare dei primi cinque anni, ove non intraprendano un altro riassoldamento. Durante il secondo riassoldamento riceveranno un soprassoldo giornaliero di centesimi trenta, ed una gratificazione di lire 1600, se intendano di ripatriare. Durante il terzo poi riceveranno il soprassoldo di centesimi quarantacinque ed una gratificazione al termine di quest'ultima ferma di ll. 2400, ove vogliano esonerarsi d'ogni servizio per via di congedo assoluto, o vengano ritirati con giubilazione.

Sarà condonato il tempo di servizio in congedo illimitato a tutti quelli che avranno intrapreso ed ultimato il terzo riassoldamento, poichè avendo raggiunto l'età di quarant'anni, non sarebbero più in sufficiente vigore per continuare nelle militari fatiche.

Transitati ai veterani continueranno a godere dell'ultimo soprassoldo, che loro veniva prima corrisposto. Trasferti alla casa d'invalidi, saranno ridotti al trattamento particolare di quello stabilimento, ma avranno diritto all' intiera riscossione della gratificazione loro dovuta pei passati riassoldamenti.

Il riassoldato che otterrà congedo per circostanze particolari prima del termine di un contratto riassoldamento, dovrà essere gratificato in relazione col prestato servizio, avendo per base le somme diverse accordate allo spirare dei riassoldamenti. In caso di morte senza ch'egli disponga del suo avere, la tangente proporzionale sarà corrisposta ai parenti fino ad un certo grado da determinarsi.

Al riassoldato disertore, rientrato anche volontariamente, non sarà corrisposta la gratificazione pel suo riassoldamento, senza escludere però il diritto a quella di un consumato riassoldamento anteriore. Saranno pure esclusi dalla gratificazione tutti i condannati alle pene che eccedano quelle disciplinarie.

Promosso ufficiale il riassoldato riceverà un'indennità per prima montura di ll. 600 se nella fanteria, e di ll. 1000 se nell'artiglieria o cavalleria; cesserà di ricevere il soprassoldo giornaliero, e non sarà più contemplato per altre gratificazioni.

Ai volontarj arruolati per anni due non sarà corrisposto soprassoldo per il primo riassoldamento. Essi avranno diritto al medesimo, come alle altre gratificazioni, soltanto dopo il servizio consecutivo di anni cinque, se vengano riassoldati colle stesse condizioni di quelli provenienti dalla leva.

Cattivi effetti della surrogazione.

La contribuzione di alcune centinaia d'uomini per mezzo di suppletivo assegnamento, proposto collo scopo di favorire dei riassoldamenti, che sembrerà strano di vedere così largamente compensati, sarà forse disapprovata da chi non si voglia investire dell'utile sommo che ne deve ridondare all'armata dalla conservazione nelle sue file di buon numero di vecchi ed onesti soldati, e da chi non sia penetrato dell'immenso effetto morale che acquisterà, quando avrà cancellato il triste risultato delle surrogazioni sì ordinarie che di favore, siccome è mio progetto con questo sistema.

Ma per ottenere uno scopo di questa importanza che tende a purgare l'armata di quella funesta piaga, fin ora non immaginata, degli avvinati, libertini ed insubordinati che infestano i corpi coll'esservi ammessi come surrogati, e che tende a distruggere l'infame commercio d'uomini praticato da vili speculatori, veri iniziatori di corruzione degli individui che tengono a mercato, è d'uopo sicuramente che il Governo faccia dei sacrifizi e che la nazione vi concorra. Essi correggeranno un vizio degradevole, frammisto alla militare delicatezza, e frutteranno vantaggio positivo alla pubblica morale.

Da alcuni anni è stato introdotto un metodo di surrogazione chiamata di favore, che una parte soltanto ha potuto riempire delle sostituzioni addimandate, e che lascia tuttavia sussistere la qualità di surrogato nel bass'ufficiale o soldato che vi è ammesso, poichè risulta a ruoli del nome del surrogante, e da questi riceve annualmente una quota per il prezzo di surrogazione dal Governo stabilito.

Anche questo sistema è vizioso, in quanto che l'individuo riceve troppo danaro alla mano, che spesso è causa di disordine a se stesso e di altrui traviamento; in quanto che non conserva a questi una somma riscuotibile al termine di sua limitazione: e perchè infine la sua qualità a nessuno

ignota, gli imprime una taccia sfavorevole nella pubblica opinione, che niun tentativo di opposto convincimento è riuscito a distruggere.

Ed infatti quantunque nessuno ignori che un surrogato può essere d'altronde persona dabbene e soldato meritevole di avanzamento per condotta e sapere, ciò nonostante mal volontieri, generalmente, si vede che taluno ne venga promosso al grado di ufficiale; e tanto più mal volontieri si vede poi dagli altri ufficiali che vi si trovano in contatto, che non tralasciano talvolta di rinfacciare al nuovo compagno la voluta macchia, tanto è potente, ripeto, l'influenza dell'opinione.

Mi si opporrà forse che io disapprovi il troppo danaro proveniente dalle quote di surrogazioni in genere, nelle mani del soldato siccome incentivo di vizio e d'indisciplina; mentre propongo di accordare ai riassoldati un soprassoldo giornaliero estensibile fino ai centesimi quarantacinque che pure può suppersi causa di trasgressione. Osserverò essere ben diverse le circostanze; poichè questo danaro è retribuito assai ripartitamente, non in modo cumulativo come per le quote summenzionate, e che per altra parte non deve essere accordato se non che a persone di riconosciuta moralità e sommessione, di cui già hanno fatto prova sott'occhio del superiore che le ammette a goderne,

e che probabilmente altresì ha di già fregiato di un grado.

Ho esposto le cause per le quali intendo provare l'inutilità di fare nuovi esperimenti onde rialzare li surrogati ed affidati di favore nella considerazione pubblica e nell'armata in particolare, e propongo nuovamente di annullarne affatto la qualità, sia per rispetto a quel sentimento d'onore che così bene si addice alla milizia, sia per eliminarne dei soggetti riprovati, alimento perenne del corpo franco, come per trarre infine il maggior partito di quei tali che in altro modo si appigliano a prolungare fruttuosamente la carriera e progredirvi, senza che incorrano nella disgustosa condizione dell'altrui disistima.

Non ignoro però fino a qual grado si estenda la necessità di favorire nella società un modo di esenzione dal servizio militare, che mantenga libere ed in facoltà di potersi applicare all'acquisto di arti e scienze, il cui esercizio può essere altrettanto indispensabile quanto l'esistenza dell'armata, delle persone che vi sieno, in ispecie con predisposizione dedicate, e che abbiano sufficienti mezzi pecuniarj per contribuire altrimenti alla buona composizione della medesima in vece del proprio intervento. Ed a tale oggetto tratterò nelle seguenti pagine del modo di questa esen-

zione sostituita ad ogni genere di praticata surrogazione.

Del modo d'esenzione dal militare servizio.

Nello stesso modo che tutti devono soggiacere alla legge che indistintamente ognuno astringe al proprio debito come soldato difensore della patria, a tutti pure senza distinzione, quantunque a danno dell'armata, deve essere facoltativo poterne andar esente, mediante le condizioni che a questo proposito sarebbero pure dalla legge imposte.

Chiunque fra gli inscritti nella leva intenda, prima di essere incorporato, esenzionarsi dal militare servizio, dovrà versare nelle casse del Governo per mezzo del commissaro di leva la somma di lire 1500, delle quali 1000 all'atto in cui verrà operata la dichiara di esenzione, e lire 500 dopo trascorsi due anni, affine di favorire in questa guisa le famiglie anche meno facoltose, e non si possa considerare la proposizione come più favorevole ai ricchi.

Ed anzi per bilançiare il diritto di cui i soli facoltosi possono godere a cospetto dei nullatenenti, vorrei che non godessero quelli del favore della estrazione che può esimerli per via di numero ele-

vato, ma dichiarassero prima della medesima, non avendo motivi di naturale esclusione, di volersi, mediante sborso della prescritta somma, esenzionare dal servizio. Per tal modo avrebbero gli altri un compenso nella non intervenzione di questi a dividere i casi d'esenzione che la sorte procura.

Qualora taluni fra gli intenzionati di esenzionarsi a pagamento, con pensiero di eludere la legge si facessero a provare prima la sorte dell'estrazione nell'intenzione di ottenere poscia nel corpo di assegnazione la stessa esenzione, dovranno gl'inscritti essere prevenuti non essere più quella un diritto dopo incorporati, ma essere esclusivamente dipendente dal ministero della guerra, al quale competerà la facoltà di accordarla, allora soltanto che il richiedente avrà prestato un anno di servizio.

Le sole sostituzioni che potranno essere permesse tra persona e persona, saranno quelle tra fratelli, estensibili fino a quel grado di agnazione che possa credersi più conveniente.

I riassoldati colla rimunerazione che loro si offre, dovranno essere piuttosto numerosi, massime se nei corpi si sappiano educare ed accaparrare, e corrispondere possibilmente da più a meno al numero degli esenzionati, facendo induzione dalla quantità degli affidati di favore e dei semplici ringaggiati, che per lo passato furono proposti, seb-

bene compensati in modo assai meno profittevole di quello ora suggerito per li riassoldati. Del resto poi le disparità numeriche che annualmente s'incontrino fra tali categorie, possono anche essere pareggiate da contrarie disparità negli anni successivi, e non debbono frapporre delle difficoltà nella esecuzione di questo progetto.

In tempo di guerra il diritto di esenzione dal servizio potrà essere portato a lire 3000 ed oltre, affine di accrescere ai riassoldati una gratificazione corrispondente, in più di quella stabilita pei tempi ordinarj al finire della loro limitazione..

Le somme pagate dagli inscritti a titolo d'esenzionamento, saranno per opera del governo collocate in una cassa di risparmio appositamente stabilita, od anche partitamente in quelle esistenti nello Stato, per ricavarne i frutti coi quali sarà da corrispondersi il soprassoldo e le gratificazioni ai riassoldati. Finchè a questa sortita non reggano a supplire i soli proventi, vi sarà supplito coi capitali.

In progresso di tempo questo incassamento, produrrà nelle mani del governo delle ragguardevoli somme, le quali potranno essere utilmente impiegate a favore dell'armata, cioè nel migliorare la condizione degli ospedali, nell'accordare trattamento più largo agli invalidi, nella costruzione

di nuove caserme, nel corrispondere un sussidio ai figli di truppa, nell'accrescere il personale dei collegi militari, nello stabilire dei depositi di tamburini e musici, nell'ampliare le scuole reggimentali, nell'aumentare, col tempo, le pensioni di ritiro; ed infine in quei tanti altri modi che da altre menti possono essere più abbondantemente suggeriti.

In un'armata dalla quale sieno espulsi i cattivi, e circuiti i buoni di tante sollecitudini, quale sarà il grado di speranza a cui non possa la nazione aspirare intorno al suo perfezionamento, che imparegiabile la renda per virtù, valore ed affezione patria?

Considerati i danni che soffrirebbe la società, se tutti fossero personalmente astretti a soddisfare l'obbligo del militare servizio; apprezzata l'opposizione che i più autorevoli ingegni in questa materia hanno emesso contro gli effetti della surrogazione; ed attentamente osservati gli effetti medesimi nell'armata nostra, mi faccio animo a credere questo nuovo sistema ammissibile, quantunque presenti tuttavia delle imperfezioni.

Lo riempiere i vuoti lasciati nei corpi dagli esenzionati, per mezzo di una assegnazione supplementare favorisce i facoltosi, ed impone il tributo della leva quasi intieramente sulla classe di

popolo meno agiata o povera; però colle leggi attualmente in vigore quelli non intervengono e sono suppliti per via di mercenarj, e questa viene talmente agevolata dagli affidamenti di favore, che pure in gran parte con altri mercenarj è supplita, e nelle file dell'armata non rimane, esclusi alcuni volontarj, che minutissimo popolo. — Ora almeno se i ricchi continueranno ad esenzionarsi, vi sarà tuttavia una classe della popolazione che, ancora interessata al ben essere delle cose patrie, non sarà per altro in grado di simultaneo sborso di lire 1000 e di successive lire 500, e che sarà costretta di mandare nelle file un personale di confidenza e di speranze.

La difficoltà più importante da vincere, quella sarebbe del peso che andrebbe a cadere sopra una parte di quegl'inscritti che esenti per altezza di numero, sarebbero ciò nonostante costretti alle armi per causa di altrui esenzionamento. Ebbene, dovendo questi essere un sacrifizio per la moralità dell'armata, si potrebbero anche, in compenso, agevolare nella durata del servizio sotto le armi.

Questi tali che per la sorte nella estrazione, sarebbero temporariamente esenti dal servizio, non essendo perciò in modo definitivo dispensati; ma trattenuti bensì nelle liste a disposizione del Governo, che può, entro un dato intervallo di tempo,

chiamarli sotto le armi, ove sarebbero poi incorporati per una limitazione conforme a tutti gli altri, si potrebbero, avuto riguardo alla circostanza eccezionale, trattenere ai corpi in permanenza per soli tre anni, e rimandare quindi in congedo illimitato per anni sei.

Questo sarebbe il ripiego col quale a parer mio, escludendo affatto le surrogazioni come cancro delle parti più vitali dell'armata, si potrà ottenere moralità, condotta e disciplina, senza che per questo ragguardevole progresso, sieno lese in modo troppo sensibile le parti concorrenti al beneficio. Non si può giungere ad un vantaggio di tanto rilievo, se non si fanno dei sacrifizj, lo ripeto; ma questi lo ripeto ancora, saranno di tal effetto pel cui ottenimento non dovrebbe l'autorità ristare dal metterli in esecuzione.

Gli stazionarj propensi a disapprovare tutto ciò che la novità produce, mi taccieranno forse di assurdo. Non importa, io risponderò loro che allorquando nelle antiche pratiche delle cose non si è incontrato il bene, è lecito di errare cercandolo nelle nuove; e dirò loro ancora doversi almeno provare, esperimentare, piuttosto che rimanere nell'ostinatezza di opera onninamente condannata.

PARTE SECONDA

Ordinamento dell'Armata

Quadro di un reggimento di Fanteria.

I reggimenti di linea saranno formati di due battaglioni di sei compagnie caduno coi rispettivi Stati maggiori. Di queste sei compagnie, una sarà di granatieri, quattro di fucilieri ed una di cacciatori. Il personale si comporrà di nove classi delle quali cinque in servizio permanente e quattro in congedo illimitato. Le classi saranno ognuna della forza di 192 uomini, cioè di sedici per compagnia. Le compagnie saranno però ridotte a minor numero di soldati in ogni classe, per supplire ai bass'ufficiali delle medesime, non che a quelli dello Stato maggiore, falegnami ed altri.

La suddivisione delle classi non potendo esattamente coincidere colla forza parziale delle frazioni costitutive del reggimento, vi sarà supplito, per

le tenuissime differenze esistenti, col mezzo dei volontarj.

E così intendasi, per avvertenza, nella formazione dei quadri di tutti gli altri corpi, dei quali segue la formazione.

Stato maggiore del 1° battaglione.

Colonnello		N°	1
Maggiore		»	1
Ajutante maggiore		»	1
Direttore dei conti		»	1
Direttore dei conti in-2°		»	1
Porta bandiera		»	1
Sottotenenti a disposizione		»	1
Chirurgo maggiore		»	1
Ufficiali provinciali	2	»	»

Furiere maggiore	»	1
Furiere maggiore contabile	»	1
Furiere contabile	»	1
Sergenti contabili	»	3
Tamburino maggiore	»	1
Caporale maggiore	»	1
	N°	16

Riporto . .	N°	16
Capo musici	»	1
Sotto-capo musici	»	1
Caporale falegname	»	1
Armajolo	»	1
Caporale sarto riparatore	»	1
Caporale calzolajo riparatore	»	1
Musici	»	20
Falegnami	»	5
Vivandiere	»	1
Totale del 1° Stato maggiore	N°	48

Stato maggiore del 2° battaglione.

Tenente colonnello		N°	1
Maggiore		»	1
Ajutante maggiore		»	1
Sottotenenti a disposizione		»	1
Chirurgo in-2°		»	1
Ufficiali provinciali . . .	2	»	»
Furiere maggiore		»	1
Caporale maggiore		»	1
		N°	7

Riporto . .	N°	7
Caporale tamburino	»	1
Caporale trombettiere	»	1
Caporale falegname	»	1
Armajolo	»	1
Falegnami	»	5
Vivandiere	»	1
Totale del 2° Stato maggiore	N°	17

Forza di una compagnia.

Capitano	N°	1
Luogotenente	»	1
Sottotenente	»	1
Furiere	»	1
Sergenti	»	4
Caporale furiere	»	1
Caporali	»	4
Sottocaporali	»	4
Tamburini, e nei cacciatori, trombettieri	»	2
Soldati	»	60
Totale	N°	79
In congedo illimitato	»	64
Forza totale di una compagnia	N°	143

Forza di un reggimento.

Stato maggiore del 1° battaglione .	N°	48
Stato maggiore del 2° battaglione .	»	17
N° 12 compagnie della forza di 79 cad.	»	948
Totale dei presenti	N°	1013
In congedo illimitato	»	768
Ufficiali provinciali	»	4
Totale generale	N°	1785

QUADRO DI UN REGGIMENTO DI ZAPPATORI.

Un reggimento di zappatori sarà formato di due battaglioni di sei compagnie coi rispettivi Stati maggiori. Queste compagnie non avranno distinzione fra di loro. Il personale si comporrà di nove classi le quali saranno conformi a quelle dei reggimenti di linea.

Stato maggiore del 1° battaglione.

Colonnello	N°	1
Maggiore	»	1
	N°	2

Riporto . .	N°	2
Ajutante maggiore	»	1
Direttore dei conti	»	1
Direttore dei conti in-2°	»	1
Sottotenenti a disposizione	»	1
Chirurgo maggiore	»	1
Furiere maggiore	»	1
Furiere maggiore contabile	»	1
Furiere contabile	»	1
Sergenti contabili	»	3
Tamburino maggiore	»	1
Caporale maggiore	»	1
Armajuolo	»	1
Caporale sarto riparatore	»	1
Caporale calzolajo riparatore	»	1
Vivandiere	»	1
Totale	N°	19

Stato maggiore del 2° battaglione.

Tenente colonnello	N°	1
Maggiore	»	1
Ajutante maggiore	»	1
	N°	3

Riporto . .	N°	3
Sottotenenti a disposizione	»	1
Chirurgo in-2°	»	1

Furiere maggiore	»	1
Caporale maggiore	»	1
Caporale tamburino	»	1
Armajuolo	»	1
Vivandiere	»	1
Totale	N°	10

Forza di una compagnia.

Capitano	N°	1
Luogotenente	»	1
Sottotenente	»	1
Furiere	»	1
Sergenti	»	4
Caporale furiere	»	1
Caporali	»	4
Sottocaporali	»	4
Tamburini	»	2
Soldati	»	63
Totale	N°	82

Riporto . .	N°	82
In congedo illimitato	»	64
Forza totale di una compagnia . .	N°	146

Forza del reggimento.

Stato maggiore del 1° battaglione . .	N°	19
Stato maggiore del 2° battaglione . .	»	10
N° 12 compagnie della forza di 82 . .	»	984
Totale dei presenti	N°	1013
In congedo illimitato	»	768
Totale generale . .	N°	1781

QUADRO DI UN REGGIMENTO BERSAGLIERI.

I reggimenti di bersaglieri saranno formati di due battaglioni di sei compagnie caduno, coi rispettivi Stati maggiori. Le compagnie non avranno distinzione fra di loro.

Il personale si comporrà di nove classi di cui cinque saranno presenti, e quattro in congedo, ed ognuna della forza di 240 uomini, cioè di venti per compagnia.

Stato maggiore del 1° battaglione.

Colonnello	N°	1
Maggiore	»	1
Ajutante maggiore	»	1
Direttore dei conti	»	1
Direttore dei conti in-2°	»	1
Sottotenente a disposizione	»	1
Chirurgo maggiore	»	1

Furiere maggiore	»	1
Furiere maggiore contabile	»	1
Furiere contabile	»	1
Sergenti contabili	»	3
Caporale maggiore	»	1
Caporale trombettiere	»	1
Caporale sarto riparatore	»	1
Caporale calzolajo riparatore	»	1
Armajuolo	»	1
Vivandiere	»	1
	Totale N°	19

Stato maggiore del 2° battaglione.

Tenente colonnello	N°	1
Maggiore	»	1
Ajutante maggiore	»	1
Sottotenente a disposizione	»	1
Chirurgo maggiore in-2°	»	1

Furiere maggiore	»	1
Caporale maggiore	»	1
Caporale trombettiere	»	1
Armajuolo	»	1
Vivandiere	»	1
	Totale N.	10

Forza di una compagnia.

Capitano	N°	1
Luogotenente	»	1
Sottotenenti	»	2
Furiere	»	1
Sergenti	»	5
	N.°	10

Riporto . .	N°	10
Caporale furiere	»	1
Caporali	»	5
Sottocaporali	»	5
Trombettieri	»	3
Soldati	»	79
Totale	N°	103
In congedo illimitato	»	80
Forza totale di una compagnia . . .	N°	183

Forza del reggimento.

Stato maggiore del 1° battaglione	N°	19
Stato maggiore del 2° battaglione . .	»	10
N° 12 compagnie della forza di 103 .	»	1236
Totale dei presenti	N°	1265
In congedo illimitato	»	960
Totale generale	N°	2225

Quadro di un reggimento di Marina.

Questo reggimento sarà formato di due battaglioni di sei compagnie caduno coi rispettivi Stati maggiori. Le compagnie non avranno distinzione fra di loro. Le nove classi di cui si comporrà dovranno essere conformi a quelle dei reggimenti di linea, cioè di 192 caduna.

Stato maggiore del 1° battaglione.

Colonnello	N°	1
Maggiore	»	1
Ajutante maggiore	»	1
Direttore dei conti	»	1
Direttore dei conti in 2°	»	1
Sottotenente a disposizione	»	1
Chirurgo maggiore	»	1
Furiere maggiore	»	1
Furiere maggiore contabile	»	1
Furiere contabile	»	1
Sergenti contabili	»	3
Tamburino maggiore	»	1
	N.	14

Riporto . .	N°	14
Caporale maggiore	»	1
Capo musici	»	1
Sottocapo musici	»	1
Caporale sarto riparatore	»	1
Caporale calzolajo riparatore	»	1
Armajuolo	»	1
Musici	»	20
Vivandiere	»	1
Totale	N°	41

Stato maggiore del 2° battaglione.

Tenente colonnello	N°	1
Maggiore	»	1
Ajutante maggiore	»	1
Sottotenente a disposizione	»	1
Chirurgo in 2°	»	1
Furiere maggiore	»	1
Caporale maggiore	»	1
Caporale tamburino	»	1
Armajuolo	»	1
Vivandiere	»	1
Totale	N°	10

Forza di una compagnia.

Capitano	N°	1
Luogotenente	»	1
Sottotenente	»	1
Furiere	»	1
Sergenti	»	4
Caporale furiere	»	1
Caporali	»	4
Sottocaporali.	»	4
Tamburini	»	2
Soldati	»	61
Totale	N°	80
In congedo illimitato	»	64
Forza totale di una compagnia . . .	N°	144

Forza del reggimento.

Stato maggiore del 1° battaglione .	N°	41
Stato maggiore del 2° battaglione .	»	10
N° 12 compagnie della forza di 80 .	»	960
Totale presenti	N°	1011

Riporto .	N°	1011
In congedo illimitato	»	768
Totale generale	N°	1779

QUADRO DEL DEPOSITO DI UN REGGIMENTO.

Maggiore	N°	1
Capitano	»	1
Direttore dei conti	»	1
Ufficiali subalterni	»	4
Furiere maggiore contabile	»	1
Sergenti contabili	»	2
Furiere	»	1
Sergenti	»	6
Caporali	»	8
Sottocaporali.	»	10
Soldati	»	25
Totale	N°	60

Quadro approssimativo del corpo d'Artiglieria

Il personale di questo corpo si comporrà di nove classi di 700 uomini caduna, delle quali cinque saranno sotto le armi compartite proporzionalmente nelle diverse compagnie di piazza e d'operai, come nelle parecchie batterie a seconda della forza alle medesime necessaria; e le rimanenti quattro classi saranno in congedo illimitato.

Ufficiali d'ogni grado	N°	200
Bass'ufficiali d'ogni grado, operai ed artiglieri	»	3500
Totale presenti	N°	3700
In congedo illimitato	»	2800
Totale generale	N°	6500

Quadro approssimativo di un corpo di Cavalleria.

Ogni reggimento sarà formato di sei squadroni ed uno di Stato maggiore. Il personale si comporrà di nove classi, cinque delle quali saranno sotte le

armi, e le altre quattro in congedo. Le classi saranno di 144 uomini, cioè di 24 per ogni squadrone, coi quali sarà provveduto ai bass'ufficiali degli squadroni stessi e dello Stato maggiore.

Ufficiali d'ogni grado	N°	40
N° sei squadroni della forza di 120 uomini, compresi i bass' ufficiali ed altri dello Stato maggiore .	»	720
Totale dei presenti	N°	760
In congedo illimitato	»	576
Totale generale	N°	1336

Quadro approssimativo di un corpo di Provianda.

Questo corpo sarà formato di quattro divisioni e di uno Stato maggiore. Il suo personale si comporrà di nove classi di 72 uomini, le quali saranno cinque presenti, e quattro in congedo.

Ufficiali d'ogni grado	N°	20

	Riporto N°	20
N° 4 divisioni della forza di 90 compresi i bass'ufficiali tutti ed altri dello Stato maggiore . . .	»	360
Totale presenti	N°	380
In congedo illimitato	»	288
Totale generale	N°	668

QUADRO APPROSSIMATIVO

DI UN CORPO DI GENDARMERIA.

Il personale di questo corpo non avrà uomini che appartengano alla categoria del congedo illimitato, e sarà per intiero proveniente dal reclutamento volontario.

Sua forza in complesso . . . N° 2000

Motivi ragionati

della proposta formazione.

—

Ho formato i reggimenti di fanteria di due soli battaglioni di sei compagnie sul riflesso che formandone tre di sole quattro essi riescono troppo facilmente difettosi se succeda doverli smembrare di una compagnia. Quelli di sei potranno ciò operare in più modi, come verrà ch'io accenni in altro luogo.

Il sottomettere ad un colonnello un numero maggiore di battaglioni così formati, sarebbe un sopracarico forse mal sostenuto, ne verrebbe meno la sua diretta vigilanza, e per conseguenza ne soffrirebbe l'esattezza del servizio. Ho avuto perciò in mira che i reggimenti e le frazioni di cui sono formati, sieno di forza tale, onde i capi loro possano in tutte le parti esercitarvi sopra un influente comando che riscuota sicura obbedienza.

I battaglioni di deposito in tempo di pace sono nulli, ed oltre al non essere giovevoli, incagliano per la separazione del Consiglio principale, e richiedono un personale graduato che si può risparmiare, od impiegarlo più utilmente altrove. La

sede della contabilità dev' essere presso i corpi stessi; ma vorrà questa essere semplificata e ridotta a tale che sia comportabile in ogni tempo.

In tempo di guerra ogni corpo staccherà da sè un personale per istabilire il deposito in sito conveniente a ricevere le reclute e le nuove leve, onde educarle e spedirle. Allora solamente la contabilità del personale e contanti sarà tolta dai corpi per essere amministrata ai depositi, ai quali dovranno perciò essere spediti dei rendiconti mensili appoggiati da documenti comprovanti entrata e spesa.

Ho stabilito per le classi un servizio in permanenza di anni cinque in tutte le armi, in primo luogo perchè non pare equitativo che un inscritto abbia da essere, per la sua buona o mediocre attitudine fisica, astretto ad un servizio di maggiore o di minor durata, come si è sinora praticato; in secondo luogo perchè una tale limitazione sotto le armi sembra combinarsi abbastanza colla possibilità di formare dei buoni bass'ufficiali, e per imprimere più profondamente nel soldato una disciplina che non sia scordata nei successivi anni di assenza; ed in ultimo luogo perchè un'armata, i di cui soldati sieno addestrati per un tempo simile, può ricevere ne' suoi quadri quell'ardente gioventù, che bisognerebbe utilizzare ove si trat-

tasse di respingere una preponderante invasione, ed appoggiandola colla sua esperienza, colla sua fermezza, trarne miglior partito che non dalle levate in masse a loro stesse abbandonate, le quali possono essere appena di qualche effetto nel seno delle proprie terre.

Recherà forse sorpresa che soli cinque anni in continuato servizio sieno assegnati alle classi dell'artiglieria e della cavalleria; essi sono però sufficienti alla compiuta istruzione di tali armi nell'armata di altre potenze che riguardo alla tattica sono piuttosto da imitarsi perchè poco lasciano da desiderare. Laonde se altri così possono, qui non sarà impossibile.

La categoria dei volontarj che non apparisce nei quadri di formazione, vorrà essere lasciata aperta ad un numero indeterminato; essa potrà venire però limitata ove per troppo concorso in tempo di pace fosse motivo di eccessiva spesa.

Il tenente colonnello tolto dal soppresso battaglione di deposito e riformato nell'attività dei corpi è necessario che sia così collocato. Egli assume in assenza del colonnello un comando positivo per effetto del suo grado a tutti gli altri superiore, mentre che un maggiore, siccome ora succede, trovandosi nelle temporarie funzioni di comandante, sempre a fronte di altri eguali, non soddisfa quasi

mai alle vere esigenze del servizio per riguardo ad altrui suscettibilità; e ne addiviene così, per vizio d'organizzazione, un danno sensibile all'andamento regolare dei corpi.

Gli aiutanti maggiori che non si vedono qualificati nei quadri, nè di primo, nè di secondo, vorrei che fossero ambi del grado di capitano, con eguali attribuzioni relativamente ciascuno al proprio battaglione, incaricati cioè, del servizio, disciplina ed istruzione; nessun'altra contabilità dovrebbe pesare su di loro.

Il direttore dei conti presso i corpi avrà carico di tutta la contabilità del personale, di quella in contanti ed in natura, compresi gli articoli di legna, paglia e foraggi. Così per il tempo di pace. In tempo di guerra il direttore dei conti in secondo assumerà le stesse funzioni col carico di trasmissione di tutti i materiali al deposito, per sistemazione definitiva di ogni contabilità: egli sarà sussidiato dal furiere e da uno dei sergenti contabili. Le nuove classi dovendo essere dirette ai depositi, la matricola cesserà naturalmente di essere presso i corpi.

Fra i due Stati maggiori nel quadro di un reggimento di fanteria, si vedono assegnati quattro ufficiali provinciali. Questo è uno sfogo lasciato ad esiguo numero d'ufficiali, che impediti per private

circostanze di rimanere in permanenza ai corpi, ambiscano tuttavia di farsi utili nei bisogni dichiarati dello Stato. Tali ufficiali potranno, avendo fatto i primi anni sotto le armi, venire richiamati dipoi per alcuni mesi ogni due anni a rinnovare le pratiche di servizio presso i corpi. Percorreranno i gradi per la loro anzianità, ed in momento di chiamata generale, si avrà sempre luogo di collocarli a seconda della loro attitudine.

Non è fatta menzione del cappellano nel quadro di nessun corpo, perchè il servizio prestato da questi funzionarj può essere in altro modo adempito con molto minor spesa della somma a cui ascendono gli stipendi loro conferti. Mediante una mediocre assegnazione per spese di culto, i parroci, i frati, si presteranno, siccome è obbligo loro, anche pel servizio religioso dei corpi militari. In tempo di guerra, facendo un appello al clero, si avranno dei buoni religiosi temporariamente stipendiati, che presteranno sui campi e nelle ambulanze gli uffizi dello stato loro.

Una sola bandiera essendo riputata bastevole per punto di riunione di due battaglioni, si è assegnato un solo porta bandiera.

Dalla sola destinazione apparente agli stati maggiori, di un caporale sarto e di un caporale calzolaio riparatori, si arguisce naturalmente non

essere mio pensiero che gli oggetti di vestiario e di piccolo arredo siano confezionati ai corpi. Per far cessare ogni complicazione di conti, sarebbe preferibile che tutti indistintamente i capi di corredo da distribuirsi al soldato fossero confezionati in alcuni magazzini generali per opera del Governo, i quali fossero in misura sempre di soddisfare alle richieste che dai corpi riceverebbero. Questi avrebbero allora il solo carico delle riparazioni occorrenti.

Vorrei inoltre che agli oggetti di vestiario fosse determinata una durata media, e che fossero in modo corrispondente distribuiti al soldato per un dato tempo d'uso. Anche le somministranze di oggetti di biancheria e calzatura e le generali riparazioni dovrebbero essere calcolate circa alla spesa cui possono ascendere annualmente ed esserne corrisposto l'ammontare ai corpi, ove per mezzo dei comandanti di compagnia si effettuerebbe questa operazione, istituendo ad ogni bass'ufficiale e soldato una massa in proposito.

Per tal modo cesserebbe la necessità di corrispondere al soldato un deconto vestiario e si verrebbe a semplificare sensibilmente la contabilità dei corpi, stata fin ora, appunto per la sua complicazione, una delle prime cure del Governo, che spesso la sua importanza anteponeva ad altri rami

di servizio, i quali sono però incontrastabilmente da stimarsi al dissopra di quello in un'armata. E qui mi occorre di osservare come i furieri di compagnia, che dovrebbero essere l'anima del servizio nell'interno delle medesime, siano continuamente distolti da questa inerente loro attribuzione per effetto dell'attuale sminuzzata contabilità, che li allontana da più importanti obbligazioni e ne costituisce degli scrivani, anzi che dei buoni bass'ufficiali.

Ho creduto fuor di luogo l'esistenza nei corpi di un arciere, uomo abbietto sempre che non deve porsi in contatto col soldato; l'esercizio suo può essere risparmiato pei motivi che dirò appositamente.

Nel quadro del reggimento dei bersaglieri, ho destinato più numerose le classi che nei reggimenti di linea, e per conseguenza di maggior forza le compagnie, stante il servizio isolato che loro compete e la riserva che devono spesso conservare nell'esercizio delle loro funzioni. Per lo stesso motivo ho pure assegnato un numero maggiore di ufficiali e di bass'ufficiali.

Quando i battaglioni di un reggimento bersaglieri saranno staccati per essere applicati ad una divisione d'armata, vorrà essere nominato un direttore dei conti in secondo nei battaglioni man-

canti, come pure quell'altro personale di cui difettino allo stato maggiore. Il colonnello e tenente colonnello potranno essere applicati allo stato maggiore dei generali d'armata.

Il reggimento di marina di cui eziandio compresi il quadro per essere il suo servizio anche applicabile all'armata di terra, non sembra essere troppo numeroso rispetto ai bisogni che si possono presentare per le guarnigioni di bordo nella circostanza di spedizione di una flottiglia o dell'intiera flotta. Ove poi non debba essere così tutto impiegato, la rimanente forza potrà essere utilizzata in concorrenza per il servizio ordinario cogli altri corpi ed in campagna formandone un maneggievole battaglione.

Il personale destinato al deposito in caso di guerra oltre quello dei contabili, vi è assegnato per istruire le nuove leve ed i volontarj che poscia si manderanno ai rispettivi corpi onde accrescerne o completarne le file. Sarà d'uopo perciò di provvedere in tempo opportuno, per via di nuove nomine ai gradi che vi sono compresi. Le armi, vestiario ed altri arredi necessarj, saranno in questo caso dai magazzini di confezione spediti ai depositi a norma di richieste.

Mi sono astenuto di penetrare nell'interno ordinamento dell' artiglieria, generalmente ammirata

per il grado di perfezionamento in ogni ramo che l'opera e l'influenza di non pochi distinti ufficiali hanno saputo recare alla medesima. Soltanto ne ho fatto menzione collo scopo di additare per approssimazione la sua forza numerica in relazione colle altri parti dell'armata, ed affinchè possa mettere venti batterie in campo nella circostanza di azione dell'armata intiera.

A tal effetto, siccome neppure la forza totale apparente da quadro sarebbe sufficiente, consiglierei che tutti i reggimenti di linea abbiano sempre un centinaio d'uomini caduno istrutti nella manovra dell'artiglieria di piazza, affine di poterne scegliere quel numero che addiverrà necessario in rimpiazzo degli artiglieri effettivi che verrebbero trasferti alle batterie campali.

Nella cavalleria, per la forza che ho assegnato a ciascuno dei reggimenti, che avrei determinato al numero di sei onde avvicinarmi per quanto possibile senza cadere in eccessiva spesa, alla proporzione in cui deve essere quest'arma colle altre dell'armata, ho portato gli squadroni attivi a sei, per evitare una sovrabbondanza di forza nella formazione di soli cinque di cui constano ordinati, a norma dell'esistente organizzazione, gli attuali reggimenti.

In caso di presenza sotto le armi di tutte le classi, nonostante l'aumento di uno squadrone per

reggimento, essi rimarrebbero tuttavia poco maneggievoli, e verranno perciò ridotti col mezzo della seguente operazione.

Ogni reggimento staccherà un deposito della forza di sessanta fra graduati ed altri; somministrerà per la formazione di quattro squadroni di ordinanze della forza di 120 caduno, il numero di 80 uomini compresi i graduati che saranno indicati; quindi scompartirà il rimanente personale in otto squadroni eguali fra di loro e farà la nomina dei bass'ufficiali occorrenti. Il ministero della guerra provvederà a quella degli ufficiali. Simili squadroni dopo sopportata dai reggimenti la perdita suespressa consteranno della forza intorno di 140, che pare la più comportabile, sia per essere ancora vigilantemente guidata e per produrre anche isolata un effetto importante d'impetuoso moto.

Nonostante questa suddivisione esisterebbe ancora il grave ostacolo di forza esuberante nell'intiero reggimento formato così di 1200 circa uomini, che arduo renderebbe il comando del colonnello e dei maggiori, come anche più difficile il foraggiare nei luoghi di fermata. Per andare al riparo di questo difetto, si potrebbe procedere alla formazione di due nuovi reggimenti togliendo due squadroni ad ognuno degli antichi, che in siffatta guisa esisterebbero otto reggimenti assai più ma-

neggievoli e che presenterebbero anche per l'accresciuto numero un'applicazione più facile dell'arma ai diversi corpi d'armata senza essere frazionati. Ove così succeda sarà da crearsi uno Stato maggiore per questi nuovi reggimenti e da staccarsi per ognuno un personale di deposito.

Delle altre parti dell'ordinamento di quest'arma non intendo ragionare per essere quello da periti ufficiali considerato abbastanza soddisfacente.

Il corpo di provianda non potendo essere accresciuto per le sue classi in congedo illimitato, in un modo proporzionale ai bisogni dell'armata sul piede di guerra, senza recare la forza presente ad un numero che andrebbe molto oltre i bisogni dei tempi ordinarj, sembra che si potrebbe fare a tal corpo il necessario aumento di personale, per mezzo di assegnazione d'uomini tratti da altri corpi dell'armata o di provvisorio reclutamento di cavalcanti e carrettieri borghesi, allorquando si abbia la certezza di assoluta indispensabilità. Il medesimo dovrà allora essere formato di otto divisioni anche della forza di 160 uomini caduna divisibili in due sezioni.

La gendarmeria che non può per il genere del suo servizio aver personale in congedo illimitato e che dev'essere formato per intiero di volontarj, sarà alimentato nel seguente modo; cioè da inscritti alla leva, che per le loro qualità personali

sieno convenienti all'arma e che sia di loro volontà il farne parte; dal passaggio spontaneo in esso corpo di bass'ufficiali e soldati già appartenenti ad altri corpi dell'armata; e dall'arruolamento volontario d'individui non militari che sieno dotati dei requisiti che si richiedono.

Quelli del primo caso dovrebbero andar soggetti ad un arruolamento di anni sette, spirato il quale sarebbero in diritto di essere definitivamente congedati. Quelli del secondo dovrebbero dopo aver prestato già due anni di servizio, sottomettersi ad un nuovo assento che li rechi a compiere sette anni di servizio dedotti quelli già prestati, per entrare anch'essi nel diritto del congedo assoluto. E quelli del terzo caso potrebbero essere facilitati coll'arruolamento di anni quattro od al più di anni cinque.

I passaggi forzosi in quest'arma praticati verso dei soldati già appartenenti ad altri corpi, debbono considerarsi come un mezzo assai riprovevole di mantenerla a numero.

Il personale di due mila uomini che suppongo più che bastevole in questo corpo per mantenere lo Stato purgato di malviventi, potrebbe non essere abbastanza in grado di somministrare all'armata riunita in uno o più campi quella forza che vi sarebbe necessaria, senza danno del servizio ordinario. In tali circostanze trattandosi di operare un

servizio di polizia puramente militare, si potrebbe destinare in sussidio una parte degli squadroni di cavalleria formati per somministrare le ordinanze.

Indicata ora la forza ed organizzazione dei corpi di cui deve constare l'armata, porrò sott'occhio un quadro della medesima dal quale apparisca la sua forza totale in tempo di pace, ed un altro che presenti quella d'incremento per il caso di guerra.

Quadro generale dell'Armata in tempo di pace.

N° approssimativo d'ufficiali di Stato maggiore e del Genio	120
N° 24 reggimenti di Fanteria della forza di 1013 caduno	24312
N° 3 reggimenti di Bersaglieri della forza di 1265 caduno	3795
N° 1 reggimento di Zappatori della forza di	1013
N° 1 reggimento di Marina della forza di	1011
Corpo d'Artiglieria della forza di . .	3700
N° 6 reggimenti di Cavalleria della forza di 760 caduno	4560
N°	38511

Riporto . .	N°	38511
Corpo di Provianda della forza di . .		380
Corpo di Gendarmeria della forza di . .		2000
N° approssimativo di volontarj sparsi nei diversi corpi dell'armata		1800
Forza dell'armata in tempo di pace	N°	42691

Questo quadro presenta la sua forza totale siccome mi sono proposto in relazione colla popolazione dello Stato, e presenta, per quanto mi sia stato fattibile, una proporzione altresì fra le diverse armi di cui deve essere un'armata composta, lasciando ancora un margine per le forze di marineria.

Consentito che fosse il sistema di tale formazione e che per solo motivo di spesa non si volesse ammettere l'armata fino alla concorrenza del numero qui apparente, si potrebbe anche conservandolo tale, diminuire l'ammontare del totale trattenimento, coll'accordare dei congedi limitati alternativi per sei mesi ai soldati di quella classe che avrà percorso tre anni sotto le armi.

Debbo osservare ancora essere però necessaria la presenza di simile forza sotto le armi, affinchè nel caso d'appello di tutte le classi, sieno queste dal numero assorbente dominate e più prontamente richiamate alla militare disciplina.

Quadro generale dell'Armata
sul piede di guerra.

N° approssimativo d' ufficiali dello Stato maggiore e del Genio	120
N° 24 reggimenti di Fanteria della forza di 1785	42840
N° 3 reggimenti di Bersaglieri della forza di 2225	6675
N° 1 reggimento di Zappatori della forza di	1781
N° 1 reggimento di Marina della forza di	1779
Corpo d'Artiglieria della forza di . .	6500
N° 6 reggimenti di Cavalleria della forza di 1336	8016
Corpo di Provianda della forza di . .	668
Corpo di Gendarmeria della forza di .	2000
N° approssimativo di volontarj sparsi nei corpi	1800
Si ritenga la classe che dovrebbe essere licenziata per compimento dei nove anni di servizio e si avrà l'aumento di forza di.	7348
Forza dell'armata in tempo di guerra N°	79527

Per l'aumento della decima classe e per l'assegnazione in complesso dei volontari, le parti costitutive dei corpi verranno ad eccedere la forza loro portata dai quadri; ma traendo dalle armi convenienti un numero sufficiente d'individui per fare passaggio nella provianda e nell'artiglieria, come per formare un battaglione d'infermieri e gli squadroni delle ordinanze, esse rimarranno ad un dipresso nello stesso modo maneggievoli.

Sarà utile però di accrescere nei corpi il numero degli ufficiali e dei bass'ufficiali, sia per seguito di notevole aumento nella bassa forza come per incorare l'armata nella certezza d'imminente guerra. Succedendo che alcuni graduati dopo compiti i cinque anni di servizio in permanenza siano passati al congedo illimitato, nel rientrare sotto le armi per effetto di generale chiamata, essi occuperanno parte dei posti d'aumento che verrà determinato in ogni grado.

Così convocata ed ordinata l'armata intiera, presenta una forza da potersi quasi in totalità tradurre in campo colla fondata speranza di un esito lusinghiero, non arrivabile da un'armata più apparente per numero, meno soggetta per disciplina e meno fondata nell'obbligo de' suoi doveri.

Qualora la limitazione di servizio ad anni nove sulla quale posa la formazione di quest'armata

fosse trovata troppo estesa o troppo breve, e l'armata stessa riconosciuta o troppo debole, o troppo numerosa, mi farò ad esporre nei seguenti esempj le differenze che sarebbero il risultato di una limitazione ad anni otto o ad anni dieci conservando per base invariabile la permanenza in continuazione sotto le armi d'anni cinque.

L'armata, il cui personale abbia l'obbligo di servizio di anni nove, trattenendo sotto le armi la decima classe ascenderebbe, come da quadro, a N° 79527.

Quella il cui personale abbia l'obbligo di servizio di anni otto trattenendo sotto le armi la nona classe ascenderebbe al N° 72179.

E quella il cui personale abbia l'obbligo di servizio di anni dieci conservando sotto le armi la undecima classe ascenderebbe al N° 86875.

Ora senza toccare alla forza dell'armata in tempo di pace come consta da quadro, sulla proposta del termine di un servizio d'anni nove, il Governo potrà per queste ipotesi, stabilire in modo definitivo la limitazione di servizio a seconda della forza militare che giudiziosamente crederà necessitare allo Stato in circostanze straordinarie

Nella supposizione ancora che non si volesse in tempo di pace trattenere un'armata nell'approssimazione di 45m. uomini neanche sotto la dedu-

zione della classe da mandarsi in congedo alternativo per sei mesi, dopo tre anni di servizio, allora bisognerebbe addivenire alla diminuzione di alcuni reggimenti dal numero di quelli portati nel quadro.

Formando in meno quattro reggimenti di fanteria, sarebbe ridotta la forza totale ad uomini N° 38639.

E per lo stesso temporaneo licenziamento della classe pur ora menzionata, sarebbe quindi ridotta a quella di 32059, relativamente alla presenza ed alla manutenzione

In tempo di guerra quest'armata col personale in servizio per anni nove ascenderebbe al n° 72387.

In servizio per anni otto ascenderebbe a numero 65087.

In servizio per anni dieci ascenderebbe a numero 78967.

Debbo inoltre avvertire che in ognuno di questi ultimi casi si trova anche compresa la classe più anziana alla quale spetterebbe di essere licenziata.

PARTE TERZA

Del modo di accrescere l'Armata e di propagare lo spirito militare nella Nazione.

Per essere in assoluta facoltà di recare in campo l'armata che ho dimostrato, è d'uopo di avere in riserva un nucleo proporzionato di truppe d'ogni arma onde sussidiarla e riempire i vuoti che le fazioni e i disagi della guerra portano nelle file dei corpi, ed è necessario di avere a disposizione un altro corpo d'armata per guernigione delle fortezze ed anche per servire d'appoggio all'armata d'operazione.

Al primo di questi bisogni si può supplire con una levata straordinaria di 10 o 12m. uomini, i quali ripartitamente mandati presso i varj depositi per essere con alacrità istrutti, rimarranno ivi a disposizione del Governo per accrescere opportunamente o mantenere al completo i diversi corpi dell'armata.

Al secondo degli enunciati bisogni si presenta naturalmente a supplirvi la guardia nazionale, la quale mobilizzata per una parte circa di 25m. uomini può essere bastevole al presidio delle fortezze ed anche per altri servizi presso l'armata attiva, come per tutelare ancora l'ordine interno coll'imponente parte che ne rimane.

Ove il tempo stringa e gli evenimenti incalzino, mi si potrebbe osservare essere tardivi i proposti ripieghi, sia per il tempo considerevole riconosciuto necessario per un'operazione di leva e per formare quindi dei soldati capaci d'intervenire all'armata ed ivi prestare un efficace servizio, sia per organizzare convenientemente un corpo mobile di guardia nazionale.

Queste difficoltà in vero non sarebbero di gran conto. Le pratiche della diplomazia, qualora una rottura di relazioni che fino alle ostilità possa condurre come rivali due o più potenze in campo a decidere delle quistioni loro, hanno sempre dei preliminari, che ad oculati ministri devono indicare ed imporre delle misure che sieno in relazione colla probabilità delle circostanze che da più a meno impongano alla nazione propria dei provvedimenti di qualche urgenza o di qualche rilievo.

E ne deduco perciò che quando il Governo non sia improvvido o restio dal fare per anticipazione

alla positività d'internazionale inimicizia, delle disposizioni, che naturalmente sarebbero allo Stato gravose, vi sarà sempre un margine di tempo sufficiente perchè i mezzi proposti abbiano tutto il risultato, pel cui ottenimento sarebbero posti in esecuzione.

Con molta facilità si può inferire essere in celere modo eseguibile lo allestimento di tali due sussidj all'armata, se lo spirito militare si voglia nella nazione maggiormente stimolare, in tutte le classi facilitando il mezzo di padroneggiare un'arma con che più sicuro l'uomo di se stesso e più ardito, agevolmente, se occorra, diventi un buon soldato nelle file di regolare milizia.

Ottimo risultamento si otterrebbe coll'insegnare in tutti i collegi dello Stato il maneggio delle armi ed i principj di militari evoluzioni. Tale trattenimento per se stesso gradevole a tutta la gioventù imprimerebbe in essa in modo incancellabile degli elementi, che sviluppati dipoi in età più avanzata potranno sortire tutto il desiderato effetto.

Mezzo maggiormente estensibile per impratichire dell'arma ed utilmente impiegarla, quello si è dell'esercizio al tiro del bersaglio. Dovrebbesi perciò in tutte le città comuni o borgate stabilire per invito del Governo e per opera dei municipii, un simile tiro, ove non fosse l'esercizio del mede-

simo una speculazione lucrativa di un'impresa che troppo costoso renderebbe a molti l'intervenirvi; ma fosse fatta invece una facilitazione massima, che molta affluenza procacciasse, per lo stimolo tanto più di alcuni premj annuali o meglio semestrali da stabilirsi.

All'esercizio di questo tiro, dovrebbero essere particolarmente astretti nei giorni festivi, senza costo di spesa, tutti i bass'ufficiali e soldati delle classi che si trovano in congedo illimitato, affinchè per tal modo non cessino dal conservarsi famigliare l'uso dell'arma ed acquistino anzi maggior perizia nell'impiego della medesima.

Nella Guardia nazionale ove già per diritto stanno in mano le armi, dovrebbe essere impegno maggiore a sapersene valere; e se in generale, dalle città di qualche considerazione infuori, sono affatto trascurati gli esercizii militari, per quell'indifferenza in cui sta l'uomo di acquistare una qualità della quale non raffigura l'utilità avvenire, dovrebbesi appunto dalla civile autorità spingere questa sua milizia ad istruzione maggiore in tutta l'estensione dello Stato, onde sia per se stessa in ogni verso rispettabile, e possa dalle sue legioni emergerne un corpo mobilizzato, la cui attitudine ed istruzione non richieda una dilazione per essere nell'opportunità collocato in azione.

Posto in esecuzione questo metodo di elettrizzazione militare, non sarà troppo temporeggiato l'incremento dell'armata per l'attitudine generalmente presa alle armi e si condurrà l'intiera nazione all'acquisto di armigera riputazione, come pure a quel grado di sentita fortezza che da uomini liberi non deve andar disgiunto.

Dei corpi privilegiati e delle truppe scelte.

Esistono nella nostra armata dei corpi i cui ufficiali sono tratti esclusivamente da una classe speciale della società. A questi tali corpi viene fatto l'onore di precedenza sugli altri senza titolo d'anzianità; ai loro ufficiali conferto un diritto di comando a grado uguale sopra gli altri ufficiali di fanteria, ed un vantaggio nell' avvanzamento in modo arbitrario su di essi da più o meno per lo addietro esteso; viene ai medesimi corpi accordata una divisa più distinta, una paga maggiore e si compartono loro le guernigioni migliori.

Non v'ha nessuno che ignori di quali elementi debba essere costituito un corpo per acquistare dei diritti così vantaggiosi a cospetto del rimanente dell'armata. I soli reputati meritevoli di ricompensa

sulla totalità della medesima, per valore e per condotta, dovrebbero essere trascelti per la sua composizione, ove anche così formato, non fosse tuttavia un motivo di gelosia da evitarsi ad ogni modo fra le corporazioni diverse di cui l'armata si compone.

I reggimenti attuali della Guardia, dei quali più particolarmente intendo ragionare, formati di ufficiali che per merito militare, sebbene distinti, non sono in nulla al dissopra degli altri, e di bass'ufficiali e soldati tratti dalla leva direttamente, ed ivi collocati per solo motivo di statura, devono naturalmente svegliare e diffondere nell'armata un sentimento di umiliazione prodotto dalle preferenze che a quelli si accordano senza titoli e senza plausibile appoggio da poterle giustificare.

L'esistenza di simili corpi aveva in altri tempi per iscopo il particolare sostegno del trono, per la disposizione in cui stavano essi di proteggere e mantenere quelle tali istituzioni, dalle quali sortivano sì eminenti favori in compenso della devozione illimitata che a quello in modo esclusivo professavano.

In questo sistema vi sono molti errori; di supporre cioè, che la bassa forza di cotali truppe sia per secondare sempre il principio che gli si voglia infondere, mentre che per sociali relazioni potrebbe

avere delle convinzioni contrarie; di far consistere la solidità del trono nella condiscendenza anche pronunciata di alcuni migliaia d'uomini; di offendere la suscettività ed allontanare l'affezione della massima parte dell'armata, per la speciale confidenza posta in una mano di truppe privilegiate; di andar contro all'opinione di molte notabilità militari all'esistenza loro avverse; e finalmente di andare per la continuazione di privilegi, in opposizione alla linea costituzionale, ed al voto della nazione.

Col circuire il trono di una forza privilegiata, non si opporrà mai un argine sufficiente contro una potenza d'opinioni; laonde se ne può inferire che più vi sarà nell'armatà l'uniformità di condizione, più saranno in essa sparse e frammiste in ogni grado ed in tutte le armi, le persone di tutte le classi, maggiore sarà il sentimento in essa delle proprie obbligazioni, e maggiore altresì l'appoggio e le speranze nello spirito della medesima. Coll'unità nell'armata, i politici tentativi di azione o reazione saranno meno arrischiati e la nazione progredirà più calma all'interno, più rispettata al difuori.

Sembra adunque essere nell'interesse del trono come dello Stato di far cessare ogni sorta di privilegi e di stabilire invece una parità assoluta nei

corpi dell'armata che mutualmente si affratelli e che una reale confidenza alla nazione inspiri.

Anche nella formazione dei corpi così detti nazionali, perchè alimentati sempre da un numero circoscritto di provincie, esiste un privilegio. Questi corpi, per quanto eccellenti possano essere, non dovrebbero sussistere. Alcuni di essi conservano sempre un alcun che di distintivo dagli altri che lascia supporre una supremazia incompatibile colla assoluta eguaglianza che deve regnare per l'intiero accordo dell'armata.

Potrebbe succedere che tali corpi per ispirito di particolare nazionalità, spinti da naturale affezione pelle loro provincie, fossero in taluna circostanza più a quelle devote che non ad altro interesse dello Stato. Se il personale componente in modo esclusivo cotali corpi, fosse ripartito sulla totalità dell'armata come viene operato per quello di tutte le altre provincie si acquisterebbero più vantaggi.

È da considerarsi altresì, che se alcuni di simili corpi avessero la disgrazia di essere più ch'altri menomati in un conflitto, sarebbero le provincie loro orbate di un numero sproporzionato di soldati da esse somministrati, mentre le altre sarebbero di sì grave danno illese. Non sembra questa un altra imponente ragione per formare i reggimenti frammisti di un personale che a tutte od almeno

a parecchie delle divisioni amministrative apparlenga? Così operando sarebbero compartiti i disastri come le glorie sopra tutte le popolazioni dello Stato e tolto ogni motivo di parzialità e di gelosia.

Mi osserverà taluno come possa esser utile di possedere in un'armata pel caso di guerra un nerbo di truppe scelte, che valga a determinare il buon esito di un fatto d'armi od a sostenere una ritirata in circostanza disastrosa.

A queste osservazioni risponderò in primo luogo non essere necessario che un corpo scelto sia dotato di privilegi che lo distacchino dal rimanente dell'armata; che ove tutti i reggimenti sieno bene ordinati e disciplinati, potranno le suespresse funzioni essere supplite da alcuni dei medesimi mantenuti espressamente in riserva per essere impiegati negli estremi bisogni; e che infine qualora si voglia ad ogni modo la presenza di un corpo sul quale vi sia certezza di maggior imponenza e vigoria, si potranno riunire in battaglioni le quarantotto compagnie di granatieri provenienti dai ventiquattro reggimenti di linea, e concentrare così una forza di oltre settemila uomini scelti e provati per le qualità loro nei reggimenti ove furono ammessi alla distinzione di granatieri.

Questi battaglioni potranno essere formati anche di quattro compagnie, non essendo destinati ad

azioni parziali in cui succeda dover distaccare una delle loro compagnie. Nominato il personale di stato maggiore per simili battaglioni, verranno formati dei reggimenti e numerati provvisoriamente come scelti. Le compagnie granatieri raggiunto che abbiano i nuovi reggimenti, e vi sieno incorporate, saranno per opera di questi amministrate, finchè non ritornino le stesse compagnie ai rispettivi reggimenti primitivi.

In seguito di simile formazione ciascun battaglione dei reggimenti di linea sarebbe smembrato di una compagnia e rimarrebbe di sole cinque. La compagnia di cacciatori supplirà in questo caso ai granatieri, essendo pure formata d'uomini scelti che per sola statura sogliono da quelli differenziare, e compirà, occorrendo, anche le funzioni dell'arma sua propria, senza che i battaglioni sieno impediti di formarsi in colonna d'attacco, od in quadrato, rimanendo ancora con quattro compagnie in linea.

Dell'avanzamento ai gradi e della loro guarentia.

Molte difficoltà sono da vincere, molte ripugnanze da soffocare, per istabilire nell'armata un modo regolare di avanzamento ai gradi, il quale

impedisca ogni atto arbitrario nella nomina, come nell'esclusione, procuri al merito una ricompensa, e troppo sensibilmente all'anzianità non leda.

Giungevasi per lo addietro dal grado di sotto-tenente fino a quello di capitano inclusivamente per sola anzianità, e quindi colla scelta e col favore sopperivasi ai gradi d'uffiziale superiore.

Proseguendo questo metodo, cagione molesta di stagnazione nei gradi inferiori, che ha sempre danneggiato l'armata, si assicura, fino a un dato limite, un diritto progressivo all'avanzamento, per il quale alcuni militari si dispensano da quella necessaria attività dal dovere richiesta, e non imprendono a sviluppare le loro facoltà intellettuali a proprio ed a comune vantaggio. Si toglie al superiore un mezzo potente di stimolo, senza del quale non si giunge ad eccitare nè zelo, nè energia, nè a provocare una proficua emulazione, rimanendo quello appoggiato al solo movente di pene disciplinarie, per ottenere un mediocre adempimento di obbligatorii servizi.

Altra importante considerazione contro il sistema di avanzamento per esclusiva anzianità, quella si è di avere alla testa dei corpi e dell'armata tutti i capi in età siffattamente inoltrata, che al pronunciarsi di una guerra, debbono essere in massa ritirati onde sostituirne degli energici ed intrapren-

denti, che possano spingere e secondare l'impetuosità del soldato.

Ed infine per la causa medesima tutti quei tali destinati al penoso incarico dell'istruzione; quei tali che manifestano un merito incontestabile, riconosciuto ed apprezzato dal voto unanime dei compagni stessi, sono posposti a quei tali altri, i cui titoli consistono nella sola anzianità; ed il merito, come gl'importanti servizii, sono incalcolati a cospetto del privilegio degli anni.

Una legge di non antica data ha determinato dipoi anche nei gradi subalterni un avanzamento al merito; ma essendo essa posata sopra basi fallaci e non conformi alle esigenze dei tempi, ha lasciato l'aspettazione talmente insoddisfatta, che la medesima è ora totalmente scordata, lasciando luogo ad un perfetto arbitrio maggiormente condannato dall'opinione, ed all'armata spiacente.

Sia l'uno che l'altro dei due modi d'avanzamento ora praticati, a seconda delle convenienze, sono così pregiudizievoli, che non debbono più oltre essere protratti.

È interesse del Governo che l'armata sia recata ad alto grado di estimazione, facendo aperta una via al rapido avanzamento di militari distinti, onde col loro impulso la pongano in quell'attività e fermezza che si richiedono per realizzare dei successi;

ma è pure del più alto interesse che quella stessa via stia aperta a seconda di norme leali da tutti conosciute, le quali sieno di ritegno alle private viste che anche nell'autorità possono pur troppo sussistere.

Affezionato qual sono al ben essere dello Stato e dell'armata, ho esposto alcuni dei principali nocumenti dell'avanzamento per sola anzianità, non che di quelli che il modo assolutamente irregolato produce, e mi proverò, colla scorta di analoghe leggi, ad estendere un sistema correttivo applicabile all'armata nostra, la cui adozione cancelli in parte le viziose prammatiche che hanno finora dominato, ed imponga finalmente silenzio alla mal fondata suscettività di quelle persone che in modo più omogeneo alle loro tendenze vorrebbero essere vantaggiate.

Dell'avanzamento dei bassi ufficiali.

L'avanzamento del soldato ai gradi di bass'ufficiale sarà devoluto intieramente al merito, ed a merito eguale soltanto dovrà prevalere l'anzianità. I gradi saranno percorsi successivamente incomin-

ciando da quello di sotto-caporale sino a quello di furiere maggiore.

Lo accordare un titolo all'anzianità per progredire nella carriera di bass'ufficiale, sarebbe la stessa cosa che snervare ogni disciplina, col preporre ad immediata influenza sul soldato delle persone inanimi da quel pungolo dell'ambizione, che sprona ad impratichirsi più presto e più ch'altri dei minuziosi ed assidui doveri che sono inerenti a simili gradi.

I bass'ufficiali sono il più essenziale elemento del servizio nelle compagnie; essi formano un legame che rannoda il soldato all'ufficiale. Tutto ciò che concerne adunque questa classe apprezzabile della milizia, merita la più giudiziosa ponderazione.

Sarà provvido perciò di proporzionare i mezzi di compensazione all'importanza dei servizi che loro incumbono. Nelle circostanze ordinarie era in questi ultimi tempi stabilito che un bass'ufficiale per reggimento nella fanteria fosse promosso sottotenente ogni due anni, e così proporzionalmente nelle altre armi. Non occorre spiegare quale fosse la tenuità di speranza di oltre sessanta aspiranti ad un solo posto, e perchè non concorressero in questa categoria delle persone mediocremente educate e di qualche istruzione. Le vacanze di sottotenenze in ogni corpo dovrebbero in linea di giustizia e

con presunzione di ottenere dei buoni ufficiali essere accordate per metà ai bass'ufficiali del corpo stesso. Per le proposizioni a queste nomine si farà scelta nei soli sergenti, furieri e furieri maggiori.

Nella nomina ai gradi di bass'ufficiale, e nelle proposizioni a sottotenente, affine di evitare, per quanto possibile, i pericolosi effetti dell'intrigo o di simpatia, annuendo alla sola proposizione di un comandante di compagnia, sarà il colonnello secondato da una commissione composta del tenente colonnello, del maggiore e dell'ajutante maggiore del battaglione al quale il candidato appartiene, e del capitano proponente, i quali somministreranno tutte le informazioni sul conto dell'individuo di cui si tratta.

Tale commissione nell'addivenire alle nomine dei soggetti proposti per avanzamento, avrà per base le seguenti avvertenze.

Il soldato non potrà essere promosso sottocaporale se non avrà compiuto un anno di servizio nello stesso corpo.

Il sottocaporale non potrà essere promosso caporale o caporale maggiore se non avrà percorso sei mesi nel grado.

Il caporale o caporale maggiore non potrà essere promosso sergente, se non avrà percorso un anno fra questi due menzionati gradi.

Il sergente non potrà essere promosso furiere se non dopo un anno di permanenza nel grado.

Il furiere non potrà essere promosso furiere maggiore se non dopo sei mesi di permanenza nel grado.

Il sergente, il furiere, il furiere maggiore non potranno essere proposti al grado di sottotenente se non contino due anni percorsi fra questi tre gradi.

Assicurata così una certezza di equa proporzione all'avanzamento dei bass'ufficiali che con prolungata rassegnazione e costanza esercíscono le pratiche più gravi del mestiere, è d'uopo altresì di assicurare la conservazione del loro grado contro una mala interpretazione di trasgredimento, contro un rancore possibile nel superiore che ne provocasse la retrocessione.

Prima di pronunciare la retrocessione di un bass'ufficiale, sia che meriti di ricader soldato, oppure di retrocedere d'un solo grado, il colonnello riunirà la stessa commissione indicata per la nomina all'avanzamento, onde scrutare se la commessa mancanza è veramente meritevole di tale rigoroso gastigo, avuto riguardo alle precedenze dell'individuo, e quindi se la retrocessione sarà determinata, ne sarà riferito, prima di effettuarla, al generale di brigata, il quale non la approverà

senza aver sentito l'accusato, e potrà in seguito anche disapprovarla, ove riconosca essere troppo severa l'applicazione del castigo in proporzione della mancanza.

Sembrerà per questa proposizione, che un comandante di corpo scemi della sua diretta influenza sulla condotta dei bass'ufficiali; ma, se pur sia così, egli non incorrerà neanche nel rischio di una taccia odiosa, ove un'ingiustizia, da lui indipendente, venisse ad essere commessa a discapito di un qualche individuo della surriferita categoria.

Dell'avanzamento degli uffiziali.

L'avanzamento degli uffiziali sarà regolato a parte in ogni arma; cioè quello degli ufficiali di fanteria sulla totalità dei corpi di linea, dei reggimenti bersaglieri e di marina; quello degli ufficiali di cavalleria, sulla totalità dei suoi reggimenti; quello degli ufficiali dello Stato maggiore, dell'Artiglieria, del Genio, della Gendarmeria e della Provianda, sulla totalità di ciascuna di queste armi.

Il modo di regolare l'avanzamento sarà parte per anzianità e parte per merito, a seconda del grado e dell'arma, come esporrò in appresso.

La categoria dei sottotenenti sarà alimentata per metà dai bass'ufficiali scelti per merito, e per l'altra metà dagli allievi del Collegio militare superiore.

Nei corpi dello Stato maggiore, dell'Artiglieria e del Genio, le vacanze ai gradi di luogotenente, di capitano e di maggiore saranno accordate per anzianità a tutti quelli che per conseguire il grado superiore immediato si sottometteranno ad un esame di ammessione, per via del quale una commissione appoggiata al programma d'esami da stabilirsi, riferirà con un suo rapporto del merito riconosciuto.

Nella Fanteria, nella Cavalleria, nella Gendarmeria e nella Provianda, la metà delle vacanze di luogotenente saranno accordate metà al merito e metà all'anzianità; quelle di capitano, un terzo al merito e due terzi all'anzianità; e quelle di maggiore, due terzi al merito ed un terzo all'anzianità.

Nei gradi superiori a quello di maggiore, qualunque sia l'arma o corpo, l'anzianità non sarà più calcolata.

Il merito per cui un uffiziale può anticipare il suo avanzamento consisterà, se in tempo di pace, nella sua condotta morale, nell'attività ed attitudine al servizio, nel contegno verso i superiori, eguali ed inferiori, nella perfetta cognizione di

tutte le parti del mestiere, nell'istruzione generica e nei modi sociali. — In tempo di guerra le azioni di valore costituiscono un merito che potrà essere premiato coll'avanzamento; ma non sempre essendo riunite al valore le qualità indispensabili per l'esercizio di un grado d'importanza, allora il premio sarà conferito coll'insignire il valoroso di onorifici distintivi e non coi gradi superiori.

Operazione assai delicata si è quella delle proposizioni all'avanzamento per merito. Il modo di giudicare delle cose, una prevenzione favorevole od avversa, un interesse particolare, possono influire sulla retta opinione da emettersi in siffatta circostanza. Richiedesi perciò che i membri della commissione che avrà questo carico, sappiano spogliarsi d'ogni passione e che alla coscienza si appellino.

Trattandosi della sorte di uno o più individui, del bene dell'armata e del vantaggio dello Stato, ogni privata vista deve far luogo ad una schietta informativa, motivata sul bene che militi a favore, come sul male che graviti a danno di un candidato.

Nonostante la probabilità di cadere in qualche errore nella scelta per simile avanzamento al merito, sarei tuttavia di parere essere ancora preferibile questo sistema anche imperfetto e rischioso,

piuttosto che limitarlo alla esclusiva anzianità, e precludere una via più rapida ad alcuno di quei militari in cui si riconosca una incontestabile superiorità sugli altri. L'opinione generale si pronuncia per lo più spontanea e preventiva sul conto di tali meritevoli. La commissione di proposta potrà tenerne conto vantaggiosamente, che non ne sarà ingannata.

Dovendo procedere alla proposizione di uno o più sottotenenti al grado di luogotenente, si comporrà una commissione del colonnello, tenente-colonnello, del maggiore del battaglione a cui appartengono i proponendi, e del capitano e luogotenente più anziani presenti al corpo.

Per uno o più luogotenenti da proporsi al grado di capitano, la commissione si comporrà degli stessi ufficiali superiori, e dei due capitani più anziani presenti.

Essendo da proporsi un capitano al grado di maggiore, la commissione si comporrà del generale di brigata, e dei quattro ufficiali superiori del corpo.

I tenenti colonnelli per essere colonnelli, saranno proposti da una commissione composta del generale di divisione, del generale di brigata, e del colonnello del reggimento.

I colonnelli per essere promossi al grado di maggior generale, saranno a scelta del re, sulle informazioni del generale di brigata, del generale di divisione, dei generali ispettori e del ministro della guerra.

La nomina ai gradi superiori a quello di maggior generale, sarà pure ad intiera scelta di S. M.

Nei corpi ove non si possano comporre le commissioni nel modo indicato, lo saranno per approssimazione.

Le commissioni dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni:

Qualora alla richiesta di proposizioni fatte dal ministero ai corpi, non avessero questi dei soggetti abbastanza meritevoli per godere di tale avanzamento, essi dovranno astenersi dal proporre delle mediocri capacità, e rispondere negativamente per opera della commissione riunita.

Il sottotenente non potrà essere proposto pel grado di luogotenente, se non avrà percorso tre anni nel grado.

Il luogotenente non sarà proposto a capitano, se non avrà percorso due anni nel grado.

Il capitano non sarà proposto a maggiore, se non avrà consumato sei anni nel grado. I capitani aiutanti maggiori, per la specialità del loro servizio, e per le cognizioni di cui debbono essere

dotati, potranno essere proposti dopo che abbiano percorso quattro anni nel grado e nella carica.

Agli ufficiali superiori e generali non sarà conferto avanzamento se non avranno percorso nel grado, i maggiori tre anni, i tenenti colonnelli due, e tutti i gradi superiori a quest'ultimo, tre.

In tempo di guerra le vacanze dei posti di luogotenenti e di capitani saranno divise tra il merito e l'anzianità, e potrà essere ridotto alla metà il tempo prescritto doversi percorrere tra i diversi gradi. I gradi superiori incominciando da quello di maggiore, saranno concessi al solo merito.

Gli ufficiali dei corpi che avessero sofferto delle vacanze in faccia al nemico, avranno l'esclusiva di rimpiazzarle per pronta nomina, senza considerazione di tempo percorso nei gradi.

Per un'azione di valore giustificata, che meriti premio d'immediato avanzamento, sarà pure transatto sulla circostanza di tempo.

Il ministero della guerra valendosi in tempo di pace delle liste di proposizioni fatte dai corpi, non che delle nozioni particolari degl' ispettori generali, e delle relazioni dei comandanti d'armata in tempo di guerra, procederà alle nomine per merito in concorrenza con quelle per anzianità, nella proporzione determinata, a seconda dei diversi gradi e delle circostanze.

Se per le ricevute proposizioni il ministero fosse indotto in errore a scapito del servizio e di altri soggetti più meritevoli, dovrà farne riversibile la risponsabilità sulle persone che abbiano la taccia d'irriflessione o di parzialità meritato, con severissime repressioni che il riprodursi degli effetti così dannosi impediscano.

Qualora la distanza del teatro della guerra dalle frontiere, producesse un ritardo intempestivo nei rimpiazzamenti ai gradi, continuando ad operarsi dal ministero, potrà esservi autorizzato il generale in capo, con quelle restrizioni che si credano convenienti.

Gli ufficiali che fanno parte dei quadri dello Stato maggiore delle divisioni militari, quegli addetti agli ospedali militari, e tutti quegli altri che per impieghi diversi siano da considerarsi in egual condizione, essendo in un' attività di servizio che assai differisce da quella dei corpi attivi dell' armata, avranno solamente diritto all' avanzamento per anzianità, pareggiata a quella della fanteria, se trattisi di sottotenenti, luogotenenti e capitani. Gli ufficiali superiori godranno dei vantaggi [illegible] [illegible] loro procurare in forza delle [illegible] [illegible] fatte in loro favore [illegible] [illegible] divisioni, o dei [illegible] [illegible] dell'opera loro.

dotati, potranno essere proposti dopo che abbiano percorso quattro anni nel grado e nella carica.

Agli ufficiali superiori e generali non sarà conferto avanzamento se non avranno percorso nel grado, i maggiori tre anni, i tenenti colonnelli due, e tutti i gradi superiori a quest'ultimo, tre.

In tempo di guerra le vacanze dei posti di luogotenenti e di capitani saranno divise tra il merito e l'anzianità, e potrà essere ridotto alla metà il tempo prescritto doversi percorrere tra i diversi gradi. I gradi superiori incominciando da quello di maggiore, saranno concessi al solo merito.

Gli ufficiali dei corpi che avessero sofferto delle vacanze in faccia al nemico, avranno l'esclusiva di rimpiazzarle per pronta nomina, senza considerazione di tempo percorso nei gradi.

Per un'azione di valore giustificata, che meriti premio d'immediato avanzamento, sarà pure transatto sulla circostanza di tempo.

Il ministero della guerra valendosi in tempo di pace delle liste di proposizioni fatte dai corpi, non che delle nozioni particolari degl' ispettori generali, e delle relazioni dei comandanti d'armata in tempo di guerra, procederà alle nomine per merito in concorrenza con quelle per anzianità, nella proporzione [illegible] diversi gradi e d [illegible]

Se per le ricevute proposizioni il ministero fosse indotto in errore a scapito del servizio e di altri soggetti più meritevoli, dovrà farne riversibile la risponsabilità sulle persone che abbiano la taccia d'irriflessione o di parzialità meritato, con severissime repressioni che il riprodursi degli effetti così dannosi impediscano.

Qualora la distanza del teatro della guerra dalle frontiere, producesse un ritardo intempestivo nei rimpiazzamenti ai gradi, continuando ad operarsi dal ministero, potrà esservi autorizzato il generale in capo, con quelle restrizioni che si credano convenienti.

Gli ufficiali che fanno parte dei quadri dello Stato maggiore delle divisioni militari, quegli addetti agli ospedali militari, e tutti quegli altri che per impieghi diversi siano da considerarsi in egual condizione, essendo in un' attività di servizio che assai differisce da quella dei corpi attivi dell' armata, avranno solamente diritto all' avanzamento per anzianità, pareggiata a quella della fanteria, se trattisi di sottotenenti, luogotenenti e capitani. Gli ufficiali superiori godranno dei vantaggi che il merito possa loro procurare in forza delle proposizioni [illegible]nno fatte in loro favore dai comandanti [illegible]elle divisioni, o dai capi superiori [illegible]stino l'opera loro.

Così determinato il modo di avanzamento per tutti i corpi delle diverse armi, è d'uopo ancora, onde non sia frustrata la legge nel corrispondere dei gradi che sieno fuori della linea della necessità, cioè oltre il numero portato dai quadri, di stabilire quali e quanti sieno i gradi che debbono essere in essi compresi.

Tale previsione retta ed economica ad un tempo, farà che in alcuni corpi non avranno più luogo quelle tante nomine oltremodo eccedenti di ufficiali superiori e generali fin ora conferte, o per privilegio di un diritto d'avanzamento tutto particolare, o per favorire dei protetti che, prima per stipendi e poscia per giubilazione, hanno sempre l'erario sensibilmente aggravato, non prestando dei servizi maggiori di quelli che avrebbero potuto adempire nei gradi inferiori, in cui l'anzianità loro li avrebbe per lunga pezza ancora trattenuti.

Condannevole procedere già da molti anni praticato quello si è di transitare dalle armi dotte a quelle comuni, degli ufficiali che dopo aver goduto nell'arma primitiva dei vantaggi di un prematuro avanzamento, vengono collocati anche al comando di corpi, a grave danno di tutti quelli che hanno percorso una carriera di già troppo lenta, e che avendo per altra parte acquistato una lunga pra-

tica di comando, sono nella loro specialità quasi sempre di merito superiore a quelli, che, per essere così traslocati, cadono spesso nella necessità di essere guidati, e non arrivano neanche in più anni a quella maestria, a quella sicurezza di operare, che la differenza dei subordinati inspira.

Un simile trovato di arbitrario avanzamento, che fu causa non dubbia della rilasciata disciplina e della trascurata istruzione in cui caddero a vicenda parecchi corpi dell'armata, deve essere affatto abbandonato, ognuno lasciando nell'esercizio di quelle funzioni che ha studiato, e che può con miglior esito e maggiore profitto disimpegnare.

Gli ufficiali di stato maggiore ai quali compete conoscere le attribuzioni di tutte le armi, nell'essere destinati ad esercire quella pratica che debbono acquistare prestando un temporario servizio nei corpi di fanteria, di cavalleria e di artiglieria, saranno ai medesimi applicati in sopranumero, e non mai collocati nell'effettività.

Terminerò questo capitolo col porre sott'occhio la necessità di assicurare lo stato dell'ufficiale in attività contro qualunque atto arbitrario dell'autorità, che tendesse a spogliarnelo per demissione, od a transitarlo dal servizio attivo alla giubilazione, prima che abbia raggiunto l'età che lo dispensi.

Motivi anche plausibili non devono autorizzare il ministero della guerra a valersi di determinazioni lesive all'ufficiale nella sua carriera, se non appoggiato dal risultato di esame d'una commissione d'inchiesta che giustifichi il suo operato.

In cotal modo cesserà lo stato d'incertezza in cui l'ufficiale percorre la sua carriera, pendente alcuna volta da indebite esigenze dei capi, e questi saranno contenuti nel giusto limite dell'autorità e delle attribuzioni loro conferite dalla legge.

Delle giubilazioni e delle pensioni di ritiro degli ufficiali.

Evvi un'età non troppo avanzata in vero, nella vita civile, che però non è più comportabile nell'attività e nei disagi della vita militare, ove richiedesi indefessa energia di carattere, e fisica robustezza. Scemate queste qualità nel militare che gradatamente ha raggiunto una certa fase della sua esistenza, devesi al medesimo compartire un onorato riposo per compenso dei prestati servizi, per mantenere aperta una più larga via all'avanzamento, che emuli la gioventù, e per conservare perenne nell'armata quel brio, quella vi-

vacità e robustezza di azione, che non è più dato dell'uomo attempato inspirare.

Calcolando dall' esperienza quale sia una media età comportabile nei diversi gradi militari, e distinguendo se vogliasi il tempo di pace da quello di guerra, si dovrebbe, in forza di una legge, prefiggere ad ognuna delle categorie d' ufficiali subalterni, superiori e generali, il termine della loro carriera, e collocare in ritiro quelli arrivati all'età che sarebbe determinata. Esclusa la facoltà di più oltre continuare in servizio quando l'ufficiale sia giunto a tal meta, potrà essere, ben inteso, anche prima provveduto di riposo, se le sue circostanze il richiedano, e ne inoltri domanda.

Durante la loro carriera attiva gli ufficiali, ed in ispecie gli ufficiali subalterni, sono ben lungi dal vivere nell'agiatezza; ma pur tuttavia quelli che sanno con assai parsimonia regolare le spese loro, possono trovarsi almeno convenientemente a fianco di quella classe della società, che colla loro educazione pareggiano. Quando poi invecchiati, ed entrati in una vita di bisogni maggiori, essi perdono, essendo giubilati a trent'anni di servizio, per effetto degli attuali provvedimenti, pressochè la metà del loro stipendio, rimangono privi della facilità di una persona de-

mestica, e conservano delle abitudini con loro invecchiate, che non possono più mantenere. Molti di essi gemono nelle privazioni, e deplorano talvolta di aver servito sì lungamente la patria per sì tenue rimunerazione. Il compenso di una vita così eccezionale come si è quella dell'armi, ove abbondano le fatiche, sono frequenti i pericoli, e si va incontro ad una precoce vecchiaia, è veramente esiguo per gli ufficiali dell'infima categoria.

Non è mio scopo di proporre quale debba essere l'aumento delle pensioni di ritiro per migliorare la sorte di quei rispettabili che hanno consacrato la loro vita al servizio della patria, ma bensì di suggerire che si faccia. Una provvidenza del Governo a questo riguardo sarebbe un'arra colla quale impegnerebbe, durante l'attiva carriera, gli ufficiali tutti a più spontanei sacrifizi, per la certezza di assicurata esistenza meno dissimile da quella abituale, ed un compenso in parte di tutte le abnegazioni sopportate negli anni dei desiderii e delle passioni.

Una ritenuta proporzionale sugli stipendi di tutti i gradi, che si facesse concorrere in una cassa di risparmio durante il tempo del servizio attivo, non toglierebbe gran fatto, per la modicità di cui dovrebbe quella operarsi, al mezzo

ordinario di sussistenza, e potrebbe produrre un sufficiente aumento alle pensioni di ritiro, senza aggravare lo Stato di una sortita maggiore, che sul totale dell' armata diverrebbe anche di non lieve importanza.

Forse non si è mai pensato di così vantaggiare gli ufficiali dell' armata, perchè i titolari delle alte cariche che avrebbero potuto creare la proposta istituzione, avevano altro modo di procurare a se stessi, ed a chi loro garbasse, delle vistose pensioni, a danno di chi più ne andava e ne va necessitoso e meritevole. Questi condannevoli abusi che assai poco si scostano dal peculato è ormai tempo di vederli scomparire dall'amministrazione dell' armata, per mezzo di più equa distribuzione che non esisteva per l'addietro intorno al modo di rimunerare i servizi nei diversi gradi e nelle diverse armi.

Agli ufficiali dello Stato maggiore, dell'Artiglieria e del Genio e dei Carabinieri, si corrisponde la pensione di ritiro del grado superiore a quello in cui si trovano al momento della giubilazione. E perchè a queste armi si dovranno corrispondere tanti vantaggi, e mandarne prive la fanteria e la cavalleria, mentre sopportano esse tutto il più grave peso della guerra, e sono durante la pace astrette alle faticose funzioni dell'istruzione, che

privano delle dolcezze di famiglia e dei piaceri della società?

Tali armi favorite vorranno giustificare il vantaggioso diritto loro accordato, parte colla specialità di attribuzioni, e parte coll' acquisto della scienza di cui debbono essere dotate. Sarebbe ingiustizia, non v'ha dubbio, il negare la speciale attività negli uni, e la scienza negli altri; epperò dirò soltanto che nelle armi dotte, gli ufficiali godono di già in gran parte dell'eminente favore di conseguire due gradi al principio della carriera, e che d'altronde non si può riconoscere in esse un' importanza che lo Stato debba sì largamente rimeritare, poichè tutte le armi sono speciali per la parte loro, tutte devono avere una scienza propria, tutte hanno dei doveri che non sono comuni, e che sarebbero mal soddisfatti se gli ufficiali delle diverse armi li dovessero promiscuamente esercitare. Esse devono adunque aver tutte un' importanza eguale, giacchè tutte si danno la mano per un solo fine, e che le une senza le altre renderebbero l'armata imperfetta.

Sebbene questo mio ragionamento sul privilegio delle armi surriferite, non sia appoggiato dall'operare di altre potenze rispetto a questo particolare, non tralascio però di crederlo assai meritevole della superiore attenzione, per essere ponde-

rato come argomento di somma attuale parzialità.

Non ho fatto menzione delle tenuissime pensioni di ritiro che gli attuali regolamenti concedono ai bass'ufficiali e soldati, nella considerazione che per il modo di trattamento proposto a favore dei riassoldati, i giubilati che appartengono alla bassa forza, troveranno un sufficiente compenso nelle gratificazioni loro accordate a seconda delle limitazioni di servizio percorse.

Delle sussistenze del soldato e della sua salute.

Non v' ha dubbio che nella sussistenza del soldato, nella qualità di essa, nel modo di amministrarla, sta pure in gran parte la conservazione della sua salute. Essa dovrebbe essere un oggetto di cura tutta particolare nelle persone che sono al comando dei corpi di truppa. Eppure non è sempre così, che ben anzi lo spirito di mal intesa economia da un lato, e l' indolente consuetudine od imperizia dall'altro, abbandonano talvolta questo ramo essenziale di ben essere del soldato, e sono causa inosservata di grave danno nell'armata.

L'ambizione di presentare delle vistose economie, colla mira di acquistare, presso l'autorità, riputazione d'intelligente amministratore, induce non di rado talun capo di corpo a preferire dei commestibili di qualità inferiore a quella che si potrebbe provvedere, a scarseggiare nelle distribuzioni straordinarie, come in altre spese che al soldato procurerebbero miglior condizione.

Non è raro che questo vitto, comunque esso sia, mal risponda alla nutrizione del soldato per la brevità del tempo che gli si concede a cibarsi. Appena ne è fatta la distribuzione, che tosto dopo, allestito del suo bagaglio ed armato, egli è chiamato a ripetute riviste di bass' ufficiali e di ufficiali, o per montare la guardia, o per gli esercizi, o per le fatiche. Una simile precipitazione, che la digestione rallenta od impedisce, danneggia la salute del soldato in un modo apparente all' osservatore che sa distinguere il suo migliore o peggiore stato, a seconda del modo col quale sono regolate le sue operazioni giornaliere. Egli dovrebbe essere lasciato, sia per il cibo mattinale, come per quello pomeridiano, un' ora in libertà, onde attendere con agio al suo nutrimento, ed operi questo un salutare effetto.

Parte essenziale del vitto del soldato si è il pane di munizione che gli è distribuito ogni due giorni.

Simile provveditura concessa a parecchi appaltatori che direttamente fanno la somministranza di esso pane alle truppe, è un disonore al Governo, una speculazione immorale, una frode contro l'armata.

L'Azienda di guerra nell'addivenire agli appalti di siffatta provveditura, offre l'impresa dietro calcolo preventivo ad un prezzo riconosciuto improfittevole, e fra i concorrenti, a quello si accorda che a minor prezzo ne assume carico. Un tal modo di procedere è come apertamente volere o la rovina dell'appaltatore, se mantiene la convenzione dei capitoli d'impresa, o l'inganno del soldato che riceverà un pane di materie eterogenee frammisto, deficiente di peso e di natura soventi nociva alla salute. Sopra quale delle due parti sia per cadere il danno, è facile il giudicarlo.

Un tale sistema di somministranza deve essere affatto bandito, ed aver luogo ad economia per parte del Governo. Ma siccome si dovrebbero perciò nominare a direzione molti impiegati e molti operai, la cui vigilanza non sarebbe neanche tanto agevole, si potrebbe, procurando un risparmio allo stesso Governo, operare dai corpi la provvista del pane nella stessa guisa che provvedono tutti gli altri commestibili al soldato necessarii.

Venga ai corpi corrisposto il valore medio del

pane, e questi col mezzo di contratti temporarii, facendo che il soldato riceva giornalmente un pane della qualità e del peso prescritto, la provveditura ne sarà migliore per essere sempre di fresca cottura, il somministrante facile a scambiarsi, se non si attiene ai patti, e la truppa in generale più soddisfatta e meglio nutrita.

Onde togliere ogni dubbio intorno alla possibile esecuzione di siffatto metodo, sarebbe bene di esperimentarlo in alcuni corpi, per essere assicurati del suo buon effetto, prima di addivenire ad una disposizione generale per tutta l'armata.

Il Governo non dovrebbe assumere la provveditura del pane, se non quando un corpo di truppa o l'armata intiera debba entrare sul piede di guerra e ricevere per conseguenza i viveri di campagna.

Negli ospedali militari si pecca, come in alcuni corpi, di tendenza a troppo risparmio sull' amministrazione degli ammalati. Essi sono per lo più convenientemente trattati finchè stanno di male aggravati, ma dall'istante in cui la malattia scomparisce, sono posti nel pericolo di ricadere, per la brevità della convalescenza che in tali stabilimenti loro si concede. Ed infatti rimandati ai corpi, spossati ancora dagli effetti del male e da quelli del trattamento, non possono ivi sopportare il co-

mune nutrimento, e per questo motivo, o rallentano d'intieramente rinvigorire, o ricadono spesso nella primitiva od altra malattia che li ritorna allo spedale.

Che importa allora scacciare la pletora od il reuma, se per interesse di economia non si lascia rinforzare il soldato di cibi confacienti al suo stato di debolezza? Provvida pertanto, ed umana disposizione quella sarebbe, che il soldato ammalato facesse presso lo spedale la sua intiera convalescenza, e non recasse al corpo, nell'uscirne, che un'esenzione di servizio di quarantotto ore.

In alcune città dello Stato vi sono delle caserme la cui distanza dallo spedale militare è di grave disagio agli ammalati che vi si devono a piedi trasferire. Quando poi per la gravezza del male debbono essi venire trasportati per mezzo di una barella da alcuni soldati, succede spessissimo che fra quelli destinati a questa lunga fatica, taluno sia ridotto allo spedale stesso nel giorno successivo.

Al riparo di questo inconveniente, si potrebbe assegnare in tutti i luoghi di residenza militare delle vetture di ambulanza, ed anche di assegnare ad ogni corpo un carro ad un cavallo, onde facciano all'occorrenza il trasferimento degli ammalati, e prestino quegli altri servizi di trasporto che possono abbisognare.

Così lo stato sanitario dell'armata vi guadagnerebbe, ed il soldato sarebbe sempre più penetrato di riconoscenza e devozione verso il Governo, per la estensione di tali sue cure.

Delle caserme.

La costruzione delle caserme, la loro interna distribuzione, la loro salubrità, hanno moltissimo effetto sulla salute del soldato, sul morale, sulla disciplina.

Nello Stato sono pochissimi gli edifizii espressamente costrutti per abitazione delle truppe. Vecchie case, antichi conventi ridotti e mal raddobbati per quest'uso, presentano una serie d'inconvenienti a cui il Governo dovrebbe portare la sua attenzione, trattandosi con ciò di migliorare le condizioni dell'armata, abbandonate fin ora in molte parti, più alla provvidenza, che direttamente tutelate dall'autorità che vi era preposta.

Ed in vero se all'ispezione si volesse addivenire di simili edifizi, si riconoscerebbe esservi delle località malsane, delle latrine mal collocate, mal costrutte e soffocanti, delle cucine sotterra o rinchiuse, che, spesso affumanti, sono causa di perti-

naci ottalmie; esservi delle scale ristrette e per la loro ripidezza pericolose, delle finestre e delle porte che mal riparano dalle arie fisse, le quali sono cagione di non rare malattie, dei pavimenti facili a frantumarsi, e troppo incomodamente polverosi; ed esservi infine delle interne comunicazioni mal ordinate, dei cortili esigui o nulli, per cui mal si opera la riunione della truppa, e fannosi le ordinarie chiamate, inzeppati i soldati a fianco delle giaciture.

Tante enumerate imperfezioni e notevoli difetti, molestano il soldato, lo indispongono, talvolta lo ammalano, e nuociono sensibilmente all'andamento della disciplina. Il soldato non si trattiene se non costretto in simili abitazioni soffocate e melanconiche; egli ne sta fuori quanto più gli sia possibile. La disciplina, per tal avviamento alla dissipazione non vi guadagna; vi perde la considerazione verso l'autorità tacciata d'improvvida intorno al ben essere dell'armata; e vi perde lo Stato per la disaffezione che domina il soldato, quando non è oggetto di tutte quelle cure, di tutte quelle attenzioni, che lo facciano in parte scordare la durezza e la severità del mestiere a cui è astretto, o volontariamente dedicato.

Da queste osservazioni mi trovo naturalmente condotto alla giacitura del soldato, che pur essa

richiama l'attenzione per l'imperfetto stato in cui è lasciata. Eccellente istituzione, fra le poche che sieno state rivolte a benefizio del soldato, è stata quella dei letti pieghevoli in ferro; ma perchè si ristà dal mandarla a compimento, e l'armata non ne è fin ora che per metà provveduta? Coll'uso di questi letti vi è più moralità, si ottiene molto maggior pulizia, e si risparmiano al soldato anche delle malattie.

Bisognerebbe vedere, oltre il disagio di coricare a due per letto, a quali sofferenze sono condannati nella stagione estiva, i militari che hanno tuttavia per giacitura i pagliaricci. Essi passano le notti in una irrequietudine continua per la sovrabbondanza di tormentosi insetti in essi cumulati, finchè costretti da insopportabile agitazione, fuggono sonnacchiosi dalle camerate, e vanno seminudi adagiarsi per le scale, nei cortili, onde trovare una quiete, la quale è causa dipoi di malattie, per il rapido passaggio che fanno da un'alta ad una bassa temperatura. Anche nell'inverno questi letti sono molto incomodi; le due persone che nella notte da più a meno si rimovono, si scoprono, si raffreddano, soggiacciono eziandio perciò a non poche malattie.

Lo accelerare adunque il completamento dei letti in ferro per tutta l'armata, sarà una vera

speranza di giovamento, che si vedrà realizzata nella migliorata condizione del soldato.

Un'altra osservazione mi cade pure qui in acconcio. I corpi sono tutti provveduti di una quantità di lanterne, di secchie, di cesti, ed altri utensili di servizio indispensabile nelle caserme, che volendo nei cambj di guarnigione trasportare, rovinano spesso e cagionano perciò delle frequenti spese di rinnovazione. Se tali oggetti fossero fissati a dote in ogni caserma, e mantenuti a numero, in buono stato da un impresaro, si otterrebbe una sensibile economia, e si toglierebbe un impiccio ai corpi.

Una necessità importante nella costruzione delle caserme, sarebbero gli attigui padiglioni per abitazione degli ufficiali. Quasi tutte le caserme dello Stato ne sono prive. Eppure essi sarebbero di una utilità incontestabile per la vicinanza in cui terrebbero collocati gli ufficiali dei proprj soldati. Naturalmente dovendo essere, per tale reciproca prossimità, gli uni e gli altri più assidui e più pronti al dovere, la disciplina sarebbe più accuratamente mantenuta; in circostanza d'allarme gli ufficiali non disgiunti dalla truppa, sarebbero una guarentia contro dei possibili disordini, la quale procurerebbe inoltre una importante rassicuranza al Governo.

Se poi l'esistenza di tali fabbricati si vuole con-

siderare sotto l'aspetto economico per gli ufficiali, essi saranno più specialmente vantaggiosi al subalterno, di assai tenue stipendio corrisposto, per provvedersi a proprie spese un alloggio, che in alcune città dello Stato non si procura che a carissimo e sproporzionato prezzo.

Volendo a giusto titolo il Governo che l'ufficiale decorosamente produca il distintivo di cui è onorato, e togliere al medesimo ogni appoggiato pretesto di sbilancio pecuniario, è d'uopo altresì che egli sovvenga al modo di toglierlo ad alcune restrizioni che lo pongono in un contrasto di condizione, non sempre agevolmente sopportabile.

Alcune osservazioni sulla disciplina.

Il militare edifizio sta compreso fra la disciplina e le leggi; se queste venissero meno, egli andrebbe sfasciato; esse debbono perciò essere severe, onde mantenere in sesto i suoi elementi, che non sarebbero, in difetto delle medesime, nè abbastanza morali, nè abbastanza docili; ma non debbono per altra parte essere nè tiranniche, nè ingiuste, affine di non esasperare e trarre quegli elementi

stessi ad infrangere un vincolo che troppo ed ingiustamente li comprima.

Mi farò ad esporre perciò alcuni dei cattivi effetti di applicate pene disciplinarie.

Sta in potere di un comandante di compagnia di consegnare al quartiere il bass'ufficiale e soldato per un numero di giorni determinato; per questa latitudine succede spessissime volte che in una compagnia l'applicazione di tale castigo è fatta con mitezza, mentre che in un'altra è fatta colla massima severità, per un'infrazione al dovere affatto identica.

Una simile disparità di castigo ad eguale demerito, è sempre conosciuta per la natura di relazioni fra' soldati e soldati, e produce in essi una cattiva impressione del superiore, da essi tacciato, con qualche fondamento, d'ingiusto, o di astioso. È bensì vero non essere possibile la prescrizione di un castigo uniforme per la gradazione di tutte le mancanze che si commettono; ma pur tuttavia tali nocive differenze di repressioni disciplinarie, potrebbero venir molto pareggiate e ridotte a maggior equità, se la durata loro invece di essere pronunciata da tante persone, che in diverso modo possono le stesse cose ravvisare, lo fosse da una sola persona. Il maggiore di servizio, ad esempio, potrebbe seguire una norma molto più proporzio-

nata per la generalità dei casi, ed impedire così, compartendo il castigo più uniformemente alle mancanze, delle mancanze più gravi, che alcune volte dal soldato per solo dispetto si commettono, onde porre in maggior evidenza, secondo il suo raziocinio, la ricevuta e sofferta ingiustizia.

Tempo fu già in cui moltissimi individui di perduta riputazione, abbandonati ad ogni sorta di male abitudini, non scevri di delitti, cercavano nell'armata un rifugio che stava loro aperto contro le leggi, o vi erano anche dall'autorità destinati, ad esclusione di altra pena. Allora potevano dei severissimi castighi disciplinari essere necessarj e tollerati per mantenere in freno un personale sì pericoloso e di cotanta bruttura. S'impiegava perciò l'inflizione del bastone, e l'applicazione dei ferri.

Ora però nonostante che il modo di alimentare l'armata sia posato sopra basi onorifiche, il secondo di tali castighi è tuttavia conservato. Maggiormente purgata come sarà poi dall'esclusione di uno stuolo di surrogati, se venga posto in esecuzione il mio relativo progetto, sarebbe un tratto conforme ai tempi di cancellarne affatto l'impiego, per essere in primo luogo il soldato umiliato dal contatto di un arciere, in secondo luogo dannoso alla salute, ed in ultimo di mediocrissimo effetto,

quando cada sui disordinati recidivi, o sugli abbrutiti. Ed infatti si vedono nei reggimenti, in prova della debole impressione sentita da questo castigo anche ripetutamente imposto, essere quasi sempre i soggetti stessi che vanno al medesimo sottoposti.

Non sarà per questi riflessi da escludere un castigo più severo di quello che parecchi trasgressori rinchiude in una medesima sala disciplinaria, ridotti anche al solo nutrimento di pane ed acqua, ma bensì da impiegarne uno di genere diverso, non degradante, non dannoso e più profittevole.

Ho avuto luogo di esperimentare qualche volta, avendo delle favorevoli località, che isolando affatto alcuni individui, a seconda del sistema penitenziario, hanno questi rissentito molto presto il bisogno di esserne sciolti, ed hanno ricordato questo castigo a frutto loro in modo, che si sono astenuti da frequenti mancanze, o non vi sono ricaduti più. Facendo adunque che in ogni caserma vi sieno costrutte alcune celle, onde quei tali soldati incontenibili con più miti castighi, iscontassero nelle medesime, isolati e senza colloquio, il castigo proposto, credo poter asserire che se ne otterrebbe miglior effetto, e si rialzerebbe il morale del soldato piuttosto detratto dall'applicazione dei ferri.

Rispetto agli ufficiali esiste un modo di castigo affatto condannevole. L'ufficiale che ha contratto dei debiti lasciati insoddisfatti per scarsezza della sua entrata, o per trascuratezza, viene posto agli arresti in quartiere, sottoposto ad una ritenuta che gli toglie la possibilità di convivere coi suoi compagni, e collocato a scotto dei bass'ufficiali presso un vivandiere.

Questo modo chiamato paterno ed indulgente, col quale si vuole tutelare l'ufficiale che si trova in simile condizione, è a grave danno della disciplina ; egli perde nella considerazione in cui deve essere presso l'inferiore, e per se stesso umiliato della pubblicità del suo castigo, diviene rilasciato nell'adempimento de' suoi doveri a danno del servizio. Accade poi che per togliersi da un tale stato di costrizione, si addentra in impicci maggiori, e trascinato come da torrente si precipita verso un abisso, dal quale non esce che per incontrare degli spiacevoli risultati, i quali non richiedono di essere definiti.

Un vizio disonorevole che si esercita a danno della società, e che sebbene in pochi radicato, non tralascia però di cadere a pregiudizio dell'intera ufficialità nella pubblica estimazione, non deve essere con blandizia corretto ; egli vuol essere estirpato con una disposizione per tutti uniforme, che la

qualità di ufficiale mantenga a quel grado che si addice a persona che il mestiere dell'armi professa.

Imponga la legge che un ufficiale caduto in debiti non farà più parte dell'armata, se dopo trascorsi sei mesi dal momento che sia contro di lui portato ricorso, non avrà a quelli intieramente soddifatto, ed allora il vizio sarà diminuito o sradicato, e vantaggiata la morale considerazione dell'armata.

Molto ancora potrei dire sulla disciplina, se non fosse troppo lungo, ed oltre il mio piano, il toccare a tutti i difetti del suo regolamento, e mi limito perciò a raccomandarne la rifusione, per opera di una commissione che si componga di militari profondamente penetrati di questa materia inerente ad una buona organizzazione dell'armata.

Dei corpi disciplinari.

Il mantenimento della disciplina nell' armata reclama l'esistenza di un corpo disciplinario, ove i soggetti riconosciuti incorreggibili colla disciplina ordinaria dei corpi, vadano sottoposti a più severi castighi che li ritraggano da quella via mal tenuta, e riconducano fra quella società in cui dovranno rientrare dei cittadini mansueti, ragio-

nevoli, ed operosi per provvedere costantemente ai proprj bisogni.

Col sistema proposto per le esenzioni dal servizio militare che potrebbe liberare i corpi di quella moltitudine di surrogati, vero incentivo di continua infrazione alla disciplina, sarà certamente minore il numero degl'individui che per incondotta se ne facciano espellere; ma tuttavia riconoscendo necessario un modo di repressione intermedia alla disciplina ordinaria ed alla reclusione militare, qual freno preparato a chi troppo oltre si scostasse da quella linea di doveri che gli è prescritta, io proporrei perciò un sistema che assai diversifica da quello fin ora praticato nell'armata col passaggio al corpo franco.

Il corpo franco nonostante la sua speciale disciplina, non ha che troppo raramente restituito ai corpi dell'armata dei soldati corretti e ravveduti della loro ostinazione al vizio, e della loro renitenza al dovere. Lo scopo di tale istituzione non è dunque raggiunto. L'armata non ritrova più in questi soggetti dei soldati nei quali possa confidare, e la società rimane alla fin fine aggravata da uno stuolo di malarditi, che il disordine agognano.

Non mi farò a descrivere i motivi per cui tanto fallace sia la speranza di correzione riposta nella

disciplina di siffatto corpo, e volgerò soltanto lo sguardo alla massima tenuità degli effetti, che può essere ampiamente attestata da tutti gli intelligenti osservatori. Il risultato è tale adunque, che molti individui defraudano lo Stato di un servizio a tutti imposto. Trattenuti sotto le armi in modo esclusivo e diffidente, non soddisfanno il debito proprio, ed aggravano anzi l'erario di una spesa improduttiva. Ond'è che ad iscontare in questi tali il debito sì male ottenuto nella milizia, ed il cui peso direttamente sopra altri ricade, sarebbe equo l'imporre in altro modo ai medesimi il soddisfarvi per compenso.

Prima di addivenire alla rigorosa determinazione di espellere dai corpi un soldato che recidivamente si faccia colpevole d'intollerabile traviamento, vorrei che fossero impiegati tutti i modi persuasivi e correttivi che sono in potere del superiore, e che anche se ne studiasse il carattere, per un'applicazione più efficace. Dopo esaurita con qualche longanimità ogni prova di ravvedimento verso i caparbj e riscontrato ogni mezzo inutile, allora solamente per andare all'incontro dei cattivi effetti che il loro contatto cogli altri produrrebbe, e per rispetto alle leggi disciplinarie che non si debbono impunemente infrangere, ne vorrei liberato il corpo cui appartengono per iscontare

in uno stabilimento manifatturiero il tempo rimanente di servizio obbligatorio, esteso fino a sette anni consecutivi, per il totale condono del servizio in congedo illimitato.

Tale stabilimento in cui sarebbero completamente reclusi, vorrei che per opera del Governo fosse un emporio artistico di tutte le materie prime necessarie per il corredo militare, ove sotto la direzione di sufficiente numero di estranei capi operai ed artieri, prestassero un ajuto proporzionato alle loro forze ed alla loro capacità, che nel corso di alcuni anni, in grado li collocasse di possedere anche un mestiere.

L'istituzione di un simile stabilimento, ove dovrebbe essere attuata la confezione di molte merci, ed esercitati molti mestieri, sarebbe assai vantaggiosa allo Stato relativamente all'economia che vi troverebbe intorno alle provvediture dell'armata, sarebbe morale rispetto alla società, e provvida per i reclusi stessi allontanati dal pericolo di mala fine, non che assicurati di sussistenza con arte propria, quando vengano restituiti alla libertà.

Il personale dei reclusi potrebbe essere diviso in parecchie sezioni militarmente comandate da ufficiali e bass'ufficiali fuori dell'attività dell'armata, a seconda di regolamento appositamente sviluppato.

Ho fede appoggiata che questo sistema di correzione riuscirà più temuto e più utile che non quello dell'attuale corpo franco, ove a dir vero, esclusane la compagnia di rigore, i soldati vivono assai più indipendenti che nei primitivi loro corpi, e ne vengono perciò liberati talvolta più viziosi e corrotti. I casi di espulsione dai corpi per incondotta saranno sicuramente più rari.

I condannati alla reclusione militare che durante il tempo della detenzione avessero per la loro irrequietudine o disobbedienza, somministrato motivo di essere spesse volte puniti, e che perciò si credano immeritevoli di ritornare ai propri corpi, potrebbero, per proposta di una commissione, venir direttamente mandati allo stabilimento manifatturiero, onde ivi terminare la loro limitazione di servizio.

Forse non sarebbe fuori di proposito che i militari di bassa forza condannati per furto ad una pena eccedente la latitudine della disciplina, nell'essere liberati dal carcere al termine della scontata pena, invece di ritornare ai corpi collo stigma del commesso delitto, fossero destinati ad ultimare la loro limitazione nello stabilimento medesimo, piuttosto che recare nelle file una reminiscenza di colpa riprovata ovunque, ma che maggiormente deve esserlo nelle militari corporazioni.

Alcune osservazioni sulle leggi militari.

Ai giureconsulti, più che ad un soldato di limitata istruzione, si appartiene il ragionar delle leggi, e di leggi eccezionali massimamente, statuite da una legislazione militare, che devono, in forza di ragionato convincimento, assai differenziare per severità, da quelle che reggono la civile società.

Ciò nonostante credendo utile ricordare, che se vuol essere da un lato contenuta l'armata in modo particolare che gli abusi impedisca di numeroso personale armato contro l'ordine pubblico, del quale deve invece essere il conservatore, vuol essere dall'altro moderata la estensione dell'eccezionalità in relazione coi progressi d'incivilimento e di costumi, mi farò soltanto a mettere sott'occhio alcune imperfesioni del codice dell'armata, ed alcune applicazioni di pena che mi sembrano soverchiamente eccedere la repressione del delitto.

È lasciata dal surriferito corpo di leggi una latitudine tale ai giudici nei consigli di guerra che nuoce moltissimo all'uniformità delle pene per identici delitti contro persone diverse in egualissime circostanze fra di loro. Non m'immagino già che sia possibile lo stabilire una scala penale che

possa secondare in ogni specie di delitto le sue gradazioni; ma tuttavia mi sembra che si potrebbe fino ad un certo punto sminuzzare la legge, che in condizione ponesse delle persone non addentrate nella medesima, di commettere delle ingiustizie, che oltre ai fisici patimenti, imprimono anche un disdoro in chi le sopporta, ed una taccia d'oscurità nella legge stessa, o di ignoranza in chi non l'abbia in eguali casi egualmente interpretata.

La diserzione del soldato spogliata di circostanze aggravanti è ora punita colla reclusione militare estensibile da uno a tre anni, quindi accresciuta per le recidive sino al massimo della reclusione medesima, e quindi coi lavori forzati.

Queste pene non sembrano esse troppo severe? non si potrebbero forse mitigare senza troppo rimovere quei limiti che debbono mantenere il soldato in istretta soggezione?

Molti altri delitti che dai militari si commettono, e che ora si puniscono di pena infamante, sono eglino di natura così eccezionale per colpire in modo sì grave il delinquente?

Io non ardisco rispondere, o pronunciare sopra simili delicate quistioni, ma parmi però di non cadere in inganno consigliando una revisione della militare legislazione per opera di dotti giurisprudenti, onde la rechino in miglior armonia col

dritto costituzionale e colle condizioni future dell'armata, senza ledere alla necessaria conservazione dell'ordine, che la nazione ha interesse di mantenere nel personale commesso alla pubblica securità.

Le leggi nello stabilire per l'uomo di guerra dei doveri speciali che differenziano da quelli della civile società, hanno qualificato di delitti molti fatti, che tali non sono per gli altri cittadini. Esse colpiscono qualche volta con severità delle azioni, che per essere delle infrazioni ai doveri più ardui che sono imposti all'armata, non sono però una violazione delle leggi sociali, e tanto meno dei delitti di natura a cui si possa applicare una taccia vituperosa. Sembra perciò essere ingiusto il punire tali delitti con pene infamanti dalle quali ne consegue che il militare da cui sono sopportate, ritornando dipoi in grembo alla società, vi rientra infamato, e leso perciò nei suoi diritti civili.

Una simile azione diretta della legislazione militare sui diritti di ogni suddito, non può essere dalla costituzione nè riconosciuta nè tollerata.

Non credasi con ciò ch'io intenda toccare alla severità delle pene che devono indispensabilmente essere applicate ad alcuni delitti militari; intenzione mia sarebbe soltanto di provocare una legge,

che anche conservando la durata ora prefissa per le pene che recano infamia, in altro modo le medesime qualificasse, e non imprimesse al soldato un marchio, di cui il cittadino in eguali circostanze sarebbe assai lungi dal venir colpito.

Coll'istituire, per esempio, un bagno militare, ove non fossero li condannati frammisti ad altri condannati per delitti comuni, e d'onde liberati non ritornerebbero più ai corpi, credo che si raggiungerebbe lo scopo di egualmente punire la infrazione di delinquente soldato, senza spogliarlo di sacrosanti diritti, e privare in lui la società di un cittadino.

In questo caso mi sembrerebbe doversi diminuire il massimo della reclusione militare, e portare il minimo della pena da scontarsi nel bagno proposto, ad un tempo eguale agli anni di servizio obbligatorio in permanenza sotto le armi, che sarebbe, a seconda di questo progetto d'organizzazione, fissato ad anni cinque.

Troppo forse mi sono avventurato nel parlare di cose, la di cui scienza è data solo ad uomini di alta dote fregiati ; ma sapendo l'opinione mia essere conforme alla generale opinione, sui pochi punti che mi sono permesso di accennare, e non ignorando di quanta influenza sia quella sulla creazione e modificazione delle leggi, ho creduto di non doverne tacere.

Degli ammogliati e dei figli militari.

La troppa facilità colla quale si accordano dai capi di corpo delle permissioni di matrimonio ai bass'ufficiali e soldati è in parecchi modi biasimevole. Conduce in deplorabile condizione quelli che si fanno vittima di una inconsiderata passione, pel cui appagamento contraggono un vincolo che li assoggetta ad una restrizione di vita, e ad obblighi tali, che le loro possibilità non comportano. Prolifica nei reggimenti una serie di ragazzi, al cui sostentamento e successiva educazione possono di rado i loro genitori convenientemente provvedere, e ne nasce perciò un gravame ai corpi stessi, onde alleggerire consimili patimenti. Produce non lieve ostacolo negli alloggi, motivando restringimento nelle località per la truppa destinate. Ed indispone infine una quantità di militari alla spontaneità di rischiosi doveri, che possono nel loro adempimento avere dei mali effetti sulle loro famiglie riversibili.

Pur troppo coll'indispensabile sistema di ordinamento al quale deve soggiacere l'armata, vi sarà sempre nelle file una considerevole quantità di ammogliati; ma questo vizio essenzialissimo, ed i pessimi suoi risultati, appariscono corretti almeno per

i due terzi, se un parallelo si faccia tra la formazione attuale, e quella che sta proposta in queste pagine.

Non sarà adunque fuori di proposito, se non si debbano totalmente impedire i matrimonj nei bass'ufficiali e soldati presenti ai corpi, di limitarne il numero così, che se gravosi riescono in un modo, sieno nell'altro almeno per qualche verso profittevoli.

Dai vivandieri in fuori, potrebbero tollerarsi due ammogliati per ogni battaglione nella fanteria, e tre in ciascun reggimento di cavalleria. Le mogli loro avendo ad impresa il bucato di tutta la biancheria dei bass'ufficiali e soldati, potranno per gli altri vantaggi di cui godono, adempiere a tale servizio con modica retribuzione, ed avere tuttavia un mezzo di migliorare la sussistenza delle loro famiglie.

Le restrizioni che ho creduto di consigliare nell'interesse dell'armata, al numero degli ammogliati nella bassa forza, debbono necessariamente diminuire il numero dei figli di truppa. Ciò nonostante sarebbe paterno e generoso, appunto perchè assai ridotti, di provvedere ad una parte del loro sostentamento e della loro educazione per un numero determinato d'anni, affinchè non sieno esposti o tosto o tardi ad una vita vagabonda ed

inoperosa, e si procuri invece allo Stato dei cittadini, o dei militari che possano attestare colla loro condotta nella vita civile, o coi loro servizi nell' armata, delle sollecitudini del Governo per collocarli in condizione di onorevolmente parare ai bisogni dell'esistenza, e compensare così le ricevute cure.

Potrebbero pertanto le famiglie militari essere tutelate nel seguente modo.

Ad ognuno dei figli militari, compito che abbia il quarto anno, si potrà corrispondere un soldo giornaliero di centesimi dieci, da conservarsi fino a compimento dell'ottavo. Al principiare del nono anno, età in cui comincia a farsi necessario di svolgere maggiormente l'intelletto, assistendo a qualche scuola o mestiere, e che il trattenimento si fa di più in più costoso, si dovrebbe portare il soldo a centesimi venti, da conservarsi sino allo spirare dell'anno tredicesimo.

Entrando nel quattordicesimo anno, se determinati ad intraprendere la carriera militare, saranno dai comandanti dei corpi proposti, a seconda della loro condotta, attitudine fisica, ed intelligenza, per l'ammessione al deposito di tamburini e musici, od al collegio militare inferiore. Se poi di fisico inetto alla milizia, o preferenti di appigliarsi ad altro stato, dovranno ricadere a carico intiero dei

loro genitori, ricevendo però un'indennità di lire 100, onde poterli stabilire fuori della caserma presso quel tale artiere di loro scelta.

Questo soldo accordato alla prole maschile di tutti i bass'ufficiali e soldati, avuta essendo sotto le armi nei corpi di attività, sarà corrisposta soltanto fino alla concorrenza di quattro ragazzi per ogni famiglia escluse quelle dei vivandieri.

Ai capi di corpo spetterà il vegliare che il soldo corrisposto ai genitori per l'educazione e sostentamento dei figli, non sia in altro modo sprecato, e produca invece i migliori possibili risultati.

Quei pochi ammogliati nei corpi, le cui mogli sappiano adoperarsi per essere di qualche utilità, non saranno così nel miserevole stato in cui sono ora quei tanti esistenti, e si assicurerà alle loro famiglie un mediocre avvenire, senza che il Governo soccomba, per l'opera meritoria, ad una considerevole spesa.

Osserverò infine che se l'incremento della popolazione e l'agricoltura non ne avessero danno, sarebbe assai provvida per l'armata la legge che ad ogni cittadino imponesse l'obbligo di soddisfare ai doveri della leva prima di potersi ammogliare. Uomini più addentrati nella scienza di pubblica economia, di quanto lo scrittore non sia, bilan-

cieranno il vantaggio positivo da un lato, col danno possibile dall'altro, e faranno ragione intorno ad un simile suggerimento.

Di un deposito di tamburini e musici.

Si arruolano ora dei tamburini ad una sì tenera età che non possono sopportare nè il peso del bagaglio, nè le marcie militari, e che riescono di solo disturbo nei corpi, non prestandovi il servizio a cui sono destinati.

Le bande musicali dei reggimenti si compongono per lo più di soggetti che vendono a caro prezzo l'opera loro. La scarsezza di questi artisti, la libertà in cui sono di arruolarsi in quel corpo che offra loro maggiori vantaggi, rialzano talmente le loro pretese di appuntamento, che in complesso cagionano agli ufficiali ed alla massa d'economia una sortita troppo rilevante per comprare un servizio di lusso.

Sarebbe utile, mi sembra, di andare al riparo di questi due inconvenienti, istituendo il Governo un deposito di giovani provenienti, per quanto si possa, dalle famiglie di bass'ufficiali e soldati, esten-

sibile dal numero di 200 fino a quello di 250 fra le due categorie. I posti che non saranno così suppliti, potranno accordarsi ad altri giovani bisognosi ed abbandonati che comprovino la loro provenienza e condotta anteriore.

I giovani di militari vi saranno assegnati per consenso loro e dei genitori, quando entrati nel quatordicesimo anno, cesseranno di godere del sussidio loro accordato. Gli estranei alla milizia vi saranno ammessi all'età medesima, producendo pure il non dissento dei parenti più prossimi.

Gli uni e gli altri dovranno rimanere tre anni nel deposito e quindi mano a mano che si faranno nei corpi delle vacanze nelle categorie a cui appartengono, essi saranno destinati a riempirle successivamente in ragione d'età e di maggiore permanenza nello stabilimento.

Tale deposito che dovrà essere oggetto di apposito regolamento, sarà diretto da ufficiali e bass'ufficiali che abbino cessato dal servizio di attività. Gli allievi tutti vi saranno esercitati a leggere, scrivere e conteggiare. Quanto agli allievi tamburini saranno inoltre occupati nei mestieri di sarto o di calzolaio; essi avranno perciò dei capi mestiere istruttori. Per l'istruzione militare degli allievi musici, vi sarà un capo e sei sotto capi; per quella dei tamburini vi sarà un capo e quattro caporali

tamburini. Questi istruttori potrebbero essere dei giubilati dal servizio attivo dell'armata.

Destinati ai corpi questi allievi come tamburini trombettieri o musici, con un debito da scontare verso lo Stato per la ricevuta sussistenza educativa, essi vi saranno arruolati fino agli anni venti; e quindi cadendo nell'età della leva assumeranno il servizio a tutti obbligatorio, continuando nella qualità in cui si trovano, o se il preferiscono, in quella di soldato.

Col trascorrere di alcuni anni le bande militari verranno ad essere per intiero composte di questi allievi ed allora si potranno determinare gli appuntamenti assai più modici di quanto in adesso ascendono.

Potrebbesi dividere una banda in tre categorie di musici; componendo la prima cioè di sei soggetti con ll. 45 mensili; la seconda di sette con ll. 30; e la terza pure di sette con ll. 20. Lo stipendio del capo banda non dovrebbe mai eccedere le ll. 100 mensili; e quello del sottocapo le ll. 70.—Cumulando questi appuntamenti coi vantaggi del pane, vestiario ed alloggio, la retribuzione sarà sufficiente onde trattenere in buona condizione il corpo di banda d'ogni reggimento e non saranno aggravati gli ufficiali, nè la massa che sopporta perciò una considerevole prelevazione, a danno

di benefizj che il soldato in generale ne potrebbe ricevere.

Appena questo deposito sarà in misura di poter somministrare ai corpi gli allievi di cui sarà richiesto, essi cesseranno di arruolare direttamente chiunque si presentasse per essere ammesso nelle due categorie di militari di cui è qui menzione.

Delle scuole reggimentali.

Poco o niun effetto può dirsi essere sortito fin ora dalle scuole letterarie istituite nei diversi corpi dell'armata. Il personale di cui questa è fin ora composta, digiuno affatto di preliminare istruzione, le rende quasi deserte o frequentate soltanto da individui di non preparato intendimento, che il tempo infruttuosamente vi perdono, e troppo mal corrispondono alle sollecitudini delle persone che a direzione vi sono destinate.

Non più così disutili riesciranno forse, allorquando venisse l'armata organizzata come in questo progetto si propone. La prolungata permanenza dei bass'ufficiali e soldati sotto le armi, la facilitazione per l'arruolamento di volontarj, i favoriti

riassoldamenti, contribuiranno moltissimo a rendere le scuole reggimentali popolate di soggetti che abbiano interesse o disposizione ad istruirsi, e procaccieranno ai corpi un'ampia scelta nella nomina ad ogni grado di bass'ufficiali.

Il grado d'istruzione da estendersi in tali scuole dovrà essere uniforme nell'armata, ed aggirarsi sullo studio delle lettere sino al punto, almeno, di compilare un rapporto ragionato, sull'aritmetica, sulla contabilità militare e sull'esercizio della calligrafia.

Investigata nei corpi la predisposizione degl'individui propensi a continuare la carriera dell'armi oltre l'obbligazione loro ed a farsene uno stato, saranno questi di preferenza ammessi alla scuola, e con ogni cura ammaestrati, onde l'utile ne ridondi a profitto dei corpi stessi.

Delle scuole d'altro genere, or ora introdotte nell'armata, vogliono pure essere ampiamente propagate; la scherma e la ginnastica. Questi esercizj che rinforzano ed agilitano il soldato, lo trattengono gradevolmente e lo renderanno più destro, più ardito alla guerra. Non è mio scopo di volerne fare con ciò degli spadacini che divengano quindi dei cavillosi; ma di sciogliere soltanto le loro membra da quella ruvidezza che s'incontra nella gente del popolo, e di raffazzonarne il corpo

in modo che svelti ed aperti si producano della persona.

Nell'uomo svegliato e disposto, vi saranno maggiori speranze che nel sonnolento d'innocente saviezza.

Una sala d'armi, per la quale in ogni corpo sieno addestrati alla scherma i bass'ufficiali, formerà in essi altrettanti maestri che diverranno abbastanza abili per propagare con più facilità e prestezza quest'istruzione in tutte le compagnie.

Alcune macchine ginnastiche disposte nei cortili delle caserme eserciteranno il soldato sotto la direzione di una qualche persona intelligente, onde non vadano a male gli esperimenti dei principii di tale scuola.

Vi sarebbero ancora delle altre scuole, che oltre quelle del continuo maneggio d'armi ed evoluzioni, possono in alcune circostanze sortire il loro frutto. Il rimovere le terre, ammonticchiarle per la costruzione di parapetti, l'intaglio delle piote e loro collocamento, la costruzione delle fascine e dei gabbioni, sono tutti esercizi che pongono il soldato in condizione di accelerare dei lavori di trincieramento in aiuto dei zappatori e di eseguirli soli, quando questi non sieno.

La permanenza del soldato sotto le armi presenta un tempo ampiamente sufficiente all'opra di

tutte queste scuole, che oltre al rompere la monotonía di quelle ordinarie così ripetute, saranno di un trattenimento al soldato, che allontanato così dalla dissipazione, lo manterrà ad un tempo in una salutare attività.

Dei collegi militari e delle bibliotecche reggimentali.

Nei collegi di militare educazione riposano le speranze dell'armata. Dal loro seno deve scaturire continuamente un germe di scienza che acquisti in progresso quella tale maturità che inspiri il rispetto e la confidenza verso quella parte di cittadini che a difendere l'altra imprende.

Simili istituzioni devono adunque nel governo eccitare la più grande sollecitudine, onde non ne sia fallito lo scopo, non ne vadano defraudate le mire, e si arrivi invece; per l'altezza dell'istruzione, per l'equa compartizione di premio a quel fine che i leali ambiscono e che il dovere di Stato comanda.

Tre dovrebbero essere i collegi militari a sussidio dell'armata in tutte le parti che maggiormente interessano per l'influenza che esercitano sulle altre o per l'applicazione di scienze speciali. Cioè un col-

legio composto di allievi per la classe dei bass'ufficiali, un altro di allievi per la categoria degli ufficiali delle armi comuni, ed un altro di ufficiali per le armi dotte.

Il primo di tali collegi, che chiamerei *collegio militare inferiore*, sarà formato in parte di figli di militari che vi entrino, spontanei, ed in parte di giovani appartenenti alla classe civile, che per questa via vogliano intraprendere la carriera dell'armi. I primi vi saranno ricevuti *gratis* ed i secondi a pagamento. Sì gli uni che gli altri non saranno ammessi prima che sieno entrati nel quattordicesimo anno, e cesseranno di esserlo, entrati che sieno nel sedicesimo.

Essi rimarranno quattro anni nella educazione militare di soldato, la quale dovrà tendere a formarne il morale schietto ed aperto, non doppio e simulato; religioso per convinzione, non per calcolo, siccome da pretesco spirito venivano allevati i giovani alunni di consimile istituzione esistente, i quali hanno fatto nei corpi, per la massima parte, una molto mediocre riuscita.

L'istruzione loro si aggirerà naturalmente sopra tutte le parti elementari del servizio, scherma e ginnastica; sull'insegnamento della lingua italiana, aritmetica, calligrafia, non che sui primi elementi di geometria. Essi saranno particolarmente appli-

cati all'acquisto di cognizioni contabili, per essere di sussidio ai corpi in questo ramo di servizio, il cui possesso è più difficilmente ottenibile dal personale proveniente dalla leva.

Lo spingere questi giovani ad un grado maggiore d'istruzione, produrrebbe in essi una prematura emulazione che nuocerebbe al servizio, ed il Governo collocherebbe in frequenti difficoltà che non avrebbe mezzo di superare. Una saggia provvidenza deve proporzionare, nell'armata, i mezzi eccitativi dell'ambizione a quelli disponibili per soddisfarvi.

Spirato il termine di loro permanenza in collegio, saranno annualmente ad un'epoca data sottoposti ad esame per comprovare l'attitudine acquistata, e l'opera d'insegnamento; quindi saranno compartiti nei diversi corpi dell'armata, i due terzi come soldati, e l'altro terzo fra caporali e sotto-caporali. Nessuno potrà conseguire il grado di sergente. Quando siano parte di un corpo, i soldati potranno però essere promossi dopo sei mesi di presenza. Oltre questo mezzo di eccitamento fra gli alunni, sarebbe ottimo d'introdurre quello di trasferirne uno o due dei più meritevoli del corso al collegio militare superiore, accordando loro gratuitamente il posto.

Incorporati nei reggimenti, i figli dei militari

compenseranno il Governo col loro servizio fino a compimento degli anni venti; e quindi pagheranno il comune debito allo Stato. I giovani appartenenti alla classe civile, saranno considerati come volontarj, fino a che non cadano sotto il peso della leva.

Volendo supplire ai bisogni dell'armata, il numero degli alunni si può presumere sufficiente ove sia recato a 300.

Per la parte di educazione militare, questo collegio sarà retto da ufficiali e bass'ufficiali conosciuti per moralità, condotta e sapere, onde infondere queste loro doti nella gioventù che verrà ad essere parte essenziale nell'armata. Quanto ai professori per le altre parti d' istruzione, se non sarà fattibile che tutti sieno militari, saranno scelti nella classe civile. Rispetto all' istruzione religiosa basterà un solo cappellano.

Il secondo dei proposti collegi, che chiamerei *collegio militare superiore*, sarà formato di giovani appartenenti agli uffiziali, alla classe civile della società, e di soldati e bass'ufficiali dell'armata che vogliano acquistare in questo modo la necessaria istruzione per ottenere il grado di sottotenente nelle armi comuni, o l'ammessione ad altra scuola, per conseguire il passaggio nelle armi dotte.

Quelli delle due prime condizioni vi saranno

ammessi nel loro sedicesimo anno, mediante un esame, il cui programma sarebbe da stabilirsi, e vi rimarranno cinque anni. Quelli della terza avranno facoltà di entrarvi quando contino almeno due anni di servizio nei corpi, e sopportato un esame d'ammessione in proporzione più elevato, vi rimarranno tre anni. Questa facoltà sarà estensibile finchè non abbiano compito gli anni venti.

Gli alunni di questo collegio dovrebbero essere mantenuti al numero di 200, dei quali 90 ad intiero pagamento, 70 a mezzo pagamento, e 40 a pensione gratuita.

I primi di questi posti saranno accordati ai petizionarj per ordine di domanda; i secondi saranno accordati di preferenza ai figli degli ufficiali, a quelli degli impiegati civili, e quindi a quei soldati o graduati che già sono parte di un corpo; i terzi poi saranno accordati gradatamente a quegli allievi che nell'esame del secondo anno si saranno maggiormente distinti. S'intenderebbe così che al momento dell' ammessione non sarebbe accordata pensione gratuita che a quelli provenienti dal collegio militare inferiore, e che tutti gli altri sarebbero con pagamento; 90 cioè a pensione intiera, e 110 a mezza pensione. I bass'ufficiali e soldati, avendo già prestato due anni di servizio nell'armata, potranno però concorrere al momento della

ammessione, o nel primo anno ad ottenere un posto gratuito.

Non parlerò qui delle altre condizioni necessarie all'ammessione degli alunni, come sarebbero quella di condotta anteriore alla accettazione in collegio, di attitudine fisica, per essere da contemplarsi nello svolgimento di un regolamento speciale.

Severa ed uniforme disciplina, sussistenza frugale, educazione estesa, istruzione sufficiente a cospetto di tutte le necessità militari, devono essere lo scopo di chi abbia la importante direzione di uno stabilimento che deve racchiudere le future glorie dell'armata:

I direttori militari e gli uffiziali coadjuvatori, dovranno essere trascelti fra quelli che nell'armata abbiano riputazione di scienza, pratica, e fermezza maggiore, e che non sieno di quelli disposti ad accarezzare negli allievi un principio, che fu vizio principale nel parziale andamento delle cose passate.

Annualmente, dopo compito il corso, un numero di tali allievi sottoposti a pubblico esame di capacità, sarà destinato a riempire, nei corpi di fanteria e di cavalleria, le vacanze esistenti di sottotenenze. Quelli però che avessero mal soddisfatto all'esame di promossione, saranno ritenuti ancora un anno, ove non preferiscano di accettare il grado

di sergente in un corpo, o di essere licenziati. Trascorso il sesto anno, con esito non migliore, non si farà più luogo ad altra prova, ma potranno tuttavia ottenere il grado di sergente.

Il terzo collegio, che chiamerei *collegio militare speciale*, sarà composto degli allievi già parte del collegio superiore, i quali, spirato il quarto anno, concorrano ad un pubblico esame per ottenervi passaggio, e che avendo riportato un maggior numero di voti, saranno per conseguenza da giudicarsi più perspicaci o di maggior impegno. Il numero degli allievi che dovranno ammettersi a tale scuola, dovrà essere proporzionale ai bisogni presuntivi che vi saranno di somministrare degli uffiziali ai corpi dello Stato maggiore, dell'Artiglieria, e del Genio.

Approvata che sia in cotal modo l'ammessione di un dato numero di allievi a questo collegio, essi saranno promossi sottotenenti, ed assisteranno ancora per due anni allo studio delle matematiche superiori, non che di quelle altre scienze indispensabili nell'esercizio pratico delle funzioni inerenti alla specialità dell'arma, alla quale saranno destinati.

Al termine dei due anni di tale corso elevato, essi verranno sottoposti a pubblico esame conforme a programma, e se giudicati capaci, faranno

ciascuno passaggio come luogotenenti in uno dei tre corpi summenzionati. In caso contrario essi potranno rimanere ancora un anno per subire dei nuovi esami di abilitazione ovvero passare come sottotenenti in un corpo di fanteria o di cavalleria, conservando però l'anzianità nel grado anticipatamente loro conferto sugli allievi dello stesso loro corso nel collegio superiore.

Procedendo per tale strada, a tutti egualmente aperta, onde godere dei vantaggi di esordimento nel mestiere dell'armi, non andrà perduto il genio di tanti giovani chiamati cogli anni ad alta carriera, e non si vedranno in vece loro erroneamente prescelti tanti altri, che dichiarata capacità intendono aver dalle fascie sortito per sola impressione di pregiudizi radicati e nocivi.

Da un tale sistema di assopito o spento favoreggiare, ne dovrà sorgere un' emulazione individuale a molti proficua, ed all'armata in ispecie vantaggiosa col perenne sussidio di molti elementi, di cui andrà come altre superba.

Cade qui a proposito il rappresentare, come sarebbe utile che per vieppiù sviluppare negli ufficiali le cognizioni acquistate nei collegi, potessero essi attingere nelle opere classiche militari quelle altre cognizioni che si richiedono nell' efficace applicazione degli studj fatti. A raggiungere questo scopo

e sovvenire alla scarsezza d'entrata degli ufficiali subalterni per procurarsi a proprie spese delle opere che sogliono per lo più essere costose, sarebbe ottima provvidenza che il Governo istituisse, se non presso tutti i corpi, almeno in ogni capo-luogo di divisione, una biblioteca storica, militare e scientifica, affinchè venisse frequentata dagli ufficiali, ed ivi trovando un modo d' istruzione gratuita che possa essere loro profittevole nell'esercizio delle proprie funzioni, acquistassero mezzi più sicuri di corrispondere all'aspettazione che viene in essi riposta per l'educazione del soldato in tempo di pace, come per la sua direzione in tempo di guerra.

Dei magazzini di corredo militare.

Poichè in seguito alla proposta di soppressione degli attuali depositi dei reggimenti, ho fatto cenno di un modo di provveditura del corredo militare per via di magazzini concentrati, mi farò ad esporre anche in ristretto modo un progetto sulla loro istituzione.

Colla mira di stabilire un confronto nelle somministranze e per facilitare a tutti i corpi il mezzo

di essere con maggior prontezza soddisfatti nelle loro domande di effetti abbisognevoli, tali magazzini dovrebbero essere almeno nel numero di due.

Uno di essi stabilito a Torino potrebbe somministrare i corpi stanziati nella propria divisione, in quella di Ciamberì, di Novara e di Cuneo.

L'altro stabilito a Genova potrebbe sopperire ai bisogni dei corpi nella stessa divisione, in quella d'Alessandria, di Nizza e di Sardegna.

La direzione di simili stabilimenti, dovrà essere composta di un personale tutto militare, ed il capo superiore non essere di grado al dissotto di colonnello.

Un'impresa di così alto rilievo, se verrà ad essere avviata con intelligenza, frutterà una grande economia al Governo per la modicità dei prezzi che può incontrare nelle vistose provvediture presso i fabbricanti, e per quella delle fatture che sogliono corrispondersi ai lavoranti militari già retribuiti in altro modo. Questo personale di lavoranti non dovrebbe esser parte integrale degli stabilimenti, ma esservi destinato dai diversi corpi che si trovano nelle guernigioni dove quelli hanno residenza.

Una commissione, presieduta da un maggior generale, composta di ufficiali superiori e subalterni scelti nei corpi che si trovano sul luogo, sarà per ognuno dei magazzini incaricata di riconoscere

la qualità delle merci, quando introitate, valendosi di periti, se occorra, e di visitare poi attentamente gli oggetti confezionati.

Per questa delicata operazione, la commissione sarà appoggiata ai campioni che dovranno esistere approvati dal Ministero della guerra per ogni capo di corredo che sia da distribuirsi alla truppa. Gli oggetti riconosciuti conformi ai medesimi, nell'essere accettati, saranno controsegnati per via di un bollo particolare della commissione stessa, e tuttavolta che sieno di questo muniti, dovranno essere dai corpi ricevuti senza latitudine di rifiuto, salvo però il riferire al Ministero delle negligenze della commissione, qualora avessero dei motivi di lagnanza, sia sulla qualità delle merci, come sul modo di confezionamento. Gli oggetti poi che fossero dalla commissione rifiutati saranno pure segnati di altro bollo particolare, onde non sieno di bel nuovo presentati all'introduzione, prima di essere stati recati in buona condizione, se ne siano suscettibili.

A fine di maggiormente curare il garbo nella confezione dei diversi oggetti, di quanto non l'abbia fatto il magazzeno di questo genere ora esistente nelle sue accidentali provvediture, sarà necessario di assegnare a quelli da istituirsi un numero sufficiente di capi operai che abbiano la

risponsabilità del taglio e delle fatture, onde su di essi ricada il danno dei rifiuti che possono essere fatti dalla commissione, purchè indipendenti dalla qualità della merce di cui consti l'oggetto rifiutato. Tali capi operai dovranno perciò cauzionare di una somma proporzionata a supplire ad ogni contraria eventualità.

I membri della commissione di verifica potendo per la continua e minuta esigenza del suo geloso incarico venir meno da quella irremovibile e severa osservanza, saranno frequentemente cambiati.

Questi magazzeni dovranno essere istituiti ed organizzati prima che abbia luogo lo scioglimento degli attuali depositi, i quali o faranno nei medesimi versamento delle merci che si trovassero aver in fondo, oppure ne faranno pronta confezione di oggetti da porsi nei magazzeni dei corpi attivi per farne estinzione.

Quando poi lo stabilimento manifatturiero sia sostituito al corpo franco, e sia posto in condizione di alimentare l'armata di molte parti del corredo necessario, i magazzeni per le generali provvediture, riceveranno gli oggetti ivi confezionati, ed il Governo ne riporterà allora anche maggiore economia.

Osservazioni sulla montura e sull'armamento delle truppe di fanteria.

Lo svegliare e mantenere nel soldato uno stimolo che lo spinga a credere passabilmente di sè, offre delle speranze oltre quelle che altrimenti non si potrebbero nella sua limitata condizione riporre. Una montura di buon garbo influisce moltissimo sul suo spirito, ed anche rispetto all'altrui considerazione. Essa deve adunque non solo dal canto dell'utile, ma anche da quello dell'aspetto essere l'oggetto di una cura speciale per parte dell'autorità, a fine di procurare da questo lato altresì il ben essere delle truppe; ed in questa considerazione mi farò ad esporre alcune osservazioni intorno al suo miglioramento, che a favore del soldato e del servizio un'utilità dimostrino.

La distinzione nella divisa di ogni corpo a cui si è richiamato la montura dell'armata può considerarsi come ottimo divisamento, perchè conduce agevolmente la vista a riconoscere i corpi gli uni dagli altri, la qual cosa può riescire di molto giovamento in alcune circostanze; e perchè il personale di un corpo che abbia acquistato riputazione di valente per qualche fatto d'armi che lo abbia dagli altri distinto, veste sicuramente più volontieri un

abito che facilmente lo collochi nella condizione d'essere riconosciuto a quello appartenente.

Ciò non ostante il continuato sistema di una quasi stessa divisa pei quattro reggimenti che pajono dover comporre una divisione, è ancora una assimilazione troppo estesa, che dovrebbe essere in modo più apparente diversificata. Sembra che sarebbe utile, senza neppur toccare ai colori delle mostre, il distinguere i reggimenti almeno con un numero di molta apparenza sul *quepy*, in sostituzione di quello pochissimo visibile ora adottato.

Volendo capo per capo del corredo militare passare a rassegna, si potrebbe osservare essere il *quepy* di color nero preferibile a qualunque altro, sia per la conservazione più uniforme della tinta, come per la confacienza più assortita col rimanente della montura; doversi il medesimo ricoprire in caso di pioggia di una tela cerata, la quale abbia una ridoppia che possa dispiegarsi e scendere sulla nuca onde riparare lo scolo dell'acqua al dissotto delle vestimenta.

Essere assai comoda nella tunica l'apertura lasciata nel colletto sul davanti. Essere gli spallini attuali di forma spiacente, ed incomoda per mantenere il fucile al porto d'arme. Li medesimi dovrebbero essere di forma simile a quelli degli ufficiali, ed accordati ai granatieri e cacciatori soltanto,

in lana rossa ai primi, in lana verde ai secondi.

Non doversi i pantaloni sostenere per via di stracche che accavalchino le spalle, onde lasciar più liberi i movimenti d' inflessione e d'estensione del corpo.

Essere alle scarpe ed alle uose preferibili dei cotturni allacciati, per evitare i ritardi nella marcia, prodotti dalla semplice lacerazione di un sottopiede.

Sufficiente riparo dal freddo e dalla polvere essere il lungo calzone adottato per pulizia sotto il pantalone, e così potersi anche da questo lato dispensare dall'uso delle uose surriferite.

Doversi sostituire al berretto di fatica di forma cilindrica, assai incomodo al soldato, un berretto di forma schiacciata, che abbia una ridoppia esteriore dello stesso panno, la quale, spiegata, possa riparare dal freddo il collo e le orecchie. Questo berretto già altre volte in uso, oltre agli espressi vantaggi, riunisce quello altresì di trovare il suo sito sotto la coperta del zaino senza essere difformato.

Essere preferibile il panno di color bigio a qualunque altro per la confezione dei capotti; dover questi essere di forma abbastanza ampia per ricoprire le spalle e parte del corpo, anche collocato sopra il zaino indossato; e dovere il medesimo aver

il colletto ridoppiato, a fine di poterlo rialzare per riparare il collo dal freddo.

Non avere lo zaino di pelle nera prodotto dei buoni risultati che inducano a conservarlo. La simile pelle per effetto continuato del sole, si dissecca, si screpola, e quindi s'inzuppa in tempo di pioggia, in modo che gli entrostanti effetti non si conservano asciutti. Essere perciò da preporsi il zaino di pelle col pelo esteriore, il quale può conservarsi di più, e meglio guarentisce il bagaglio.

In quanto all'armamento, sarebbe da osservarsi che ai soli granatieri si dovrebbe conservare l'uso della sciabola; toglierla per intiero ai fucilieri siccome loro d'impiccio e di niun effetto; ed ai cacciatori sostituir quella che serve di bajonetta, come già è in uso presso i corpi di bersaglieri.

È pure da osservarsi essere le giberne di troppo esigua capacità, ed in generale di cattivo cuojo che non guarentisce abbastanza la siccità delle cartucce contenute.

Occorrendo di fare dei mutamenti, in alcuna parte del corredo, sarebbe da consigliarsi di operare gli sperimenti sopra una piccola frazione di truppa, come sarebbe un battaglione, un reggimento, in vece di estenderli ad un tratto a tutta l'armata. Un modo di prova così esteso non può che impoverire le masse del soldato,

ed essere di ritardo ad ogni perfezionamento per l'aspettativa in cui si deve rimanere, che gli oggetti provati abbiano almeno compito un dato tempo d'uso.

Rispetto alla montura degl' ufficiali, osserverò che ove siano gli spallini considerati come un distintivo di necessità, dovrebbero essi venir composti di tutte parti flessibili, che non rendano malagevole l'uso loro in servizio; ed osserverò inoltre esservi dei corpi, esclusi quelli di fanteria, nei quali può dirsi sussistere una montura troppo sfarzosa e di eccessiva spesa. Colla medicità degli stipendj assegnati a taluni degli infimi gradi non è possibile di sostenere, senza sbilancio, un lusso cotanto inoltrato. Sarebbe provvida disposizione del governo perciò il proporzionare nell' ufficiale le imposizioni alle facoltà loro corrisposte per soddisfarvi, e ridurre intanto quelle superflue apparenze, che mal si addicono in campo, sono rovinose in guernigione, e fors'anco non tralasciano d'ingelosire una parte degli ufficiali assai più modestamente distinti.

Le spese di montura devono essere calcolate sulle possibilità dei sottotenenti, ed allora non cadrà sul Governo la taccia di essere egli stesso una causa diretta di ristrettezze insopportabili dagli ufficiali subalterni, o del disordine nelle loro finanze.

Degli Ispettori generali.

Tale e tanta è la tendenza nell'uomo, in generale, a scuotere il giogo della dipendenza ed a pretendere in vece l'altrui sommessione, che anche nella milizia, non ostante i suoi regolamenti, le sue leggi eccezionali vi sarebbero pur sempre delle infrazioni volontarie agli uni ed alle altre, se gradatamente risalendo, non s' incontrasse un argine che in quel giusto limite delle prescrizioni ognuno ritenga.

E volendo riandare le cose di trascorsi tempi, si riconoscerebbe essere stato assai comune che alcuni capi di corpo, meno assai per sapere, che per altra qualità potenti, si collocassero al dissopra dei regolamenti. Questi tali erano scogli contro i quali la stessa autorità ne andava affranta; e continuando frattanto negli abusi come in un vanto di assolutismo, fruttavano il mal esempio che si propagava, e l' armata grado a grado conducevano alla sconnessione, al disordine.

Ne addiviene pertanto la necessità, onde accertare il Governo che sieno osservate le norme da esso prescritte per l'andamento regolare e progressivo dell'armata, e per imporre alla fin fine un

freno a chiunque le ponesse in non cale o le violasse, di deputare a tale oggetto un'elevata autorità, che non blandisca nell'opera sua, che non sia circoscritta nella disamina di poche cifre, ma irremissibile bensì nella missione di minutissimo investigamento sopra tutte le parti che sono base di ordinato procedere nelle militari corporazioni.

Queste autorità qualificate col titolo d'ispettori generali, dovranno essere trascelte negli ufficiali generali di sapere più esteso, di consumata esperienza, della massima penetrazione e dotati della più rara imparzialità. Destinati a scrutare il bene per propagarlo, come il male per impedirlo, essi dovrebbero per supplire all'ampiezza di simile missione elucubrata, essere almeno nel numero di tre.

Per soddisfare alle funzioni loro così delicate ed al Governo importanti dovranno i medesimi ricevere dal Ministero delle uniformi istruzioni, ed essere quindi in continua circolazione, ora presso l'uno, ora presso l'altro corpo o stabilimento dell'armata.

Opera loro sarà quella d'ispezionarli nel modo il più addentrato in tutte le parti di risponsabilità che pesano sui loro capi e sulle diverse categorie dipendenti; cioè nella contabilità generale, coll'accordo di tutte le sue relazioni; nelle sussistenze, coll'esame della loro qualità e quantità distribuite:

nel vestiario e piccolo arredo, coll'accertarsi della forma prescritta, qualità, durata e riparazioni; nell'armamento, colla verifica del suo stato e conservazione; nella disciplina, col confronto fra il castigo e le mancanze; nell'istruzione, col presenziare il corso di tutte le scuole, onde giudicare dei soldati non solo, ma dei bass' ufficiali e degli ufficiali tutti; nel servizio, coll' assumere informazioni presso le locali autorità; nelle scuole, coll'indagare i progressi degli allievi; nelle caserme, coll'assicurarsi dell'ordine e dell'igiene particolare; nello stato sanitario, col visitare le infermerie e gli ospedali in tutte le loro specialità; nei collegi, col far delle visite frequenti ed assistere agli esami; nel personale, col riconoscere il morale del soldato e le doti in particolare d'ognuno degli ufficiali; nello spirito di corpo e nella devozione al Governo, colla frequenza di molti ufficiali in famigliare consorzio.

Ispezionati in cotal modo i corpi e stabilimenti, od in quell' altro anche più ampio che il Governo credesse opportuno, gli ispettori opporranno un pronto riparo a tutte quelle irregolarità od infrazioni ai regolamenti che avessero riconosciuto, ed inoltreranno al Ministero della guerra estesa relazione delle loro osservazioni, sia sul merito particolare di personale distinto, come sul disimpegno

di tutte le cose che possono provocare l'approvazione o disapprovazione superiore.

I risultati che dalle ispezioni così passate, e dalle conseguenti relazioni ne debbono emergere, saranno tali che il Governo, in confronto di altre nozioni, saprà quali sieno i soggetti veramente meritevoli de' suoi riguardi, saprà in chi posare una confidenza giustificata, ed incontrerà minori difficoltà nell'amministrare l'armata a seconda dell' universale desiderio.

Del Ministero della guerra.

Il Ministero della guerra per essere guida e vivificatore dell' armata, non corrisponde coll' attuale componimento del suo personale allo scopo di un' istituzione, la quale dovrebbe essere esclusivamente militare. La massima parte dei capi di divisione, dei capi d'ufficio e degli altri impiegati essendo invece affatto straniera all'armata, non ne può conoscere i bisogni, non può scendere nei minuti particolari che non ha praticato, e per conseguenza non può appagare che imperfettamente un personale che gli è ignoto, risolvere delle quistioni di una disciplina a cui non è stato soggetto, nè de-

terminare la generale soddisfazione nelle decisioni di più alto momento.

Infatti l'armata nostra rimpastata più volte nello spazio di oltre trent'anni, non ha mai potuto camminare, se l'apparenza si escluda, sopra basi che solidamente la reggano, appunto per li continui mutamenti a correzione d'insussistenti regolamenti. Credendo forse il superiore dicastero non essere dignitoso lo esplorare consiglio presso i corpi, tuttavolta ch' egli dovesse promulgare una legge, una disposizione di qualche importanza, ha dovuto quasi sempre ricorrere alle appendici, alle innumerevoli circolari, che a sostegno di quelle, hanno prodotto un' immensa mole di raccolte, delle quali è d'uopo abbia contezza chiunque si trovi a capo di un' amministrazione o di un comando, abbenchè impossibile riesca di non cader per esse in inganno o nel massimo contorcimento.

Questo procedere di continua incertezza, questo perenne immutare l' andamento di tutte le cose nell'armata, probabilmente non avverrebbe, se le persone a cui è direttamente commesso di sostenere un edifizio digià per se stesso di una struttura così complicata, avèssero avuto parte come elementi temporanei nell' edifizio stesso, e ne conoscessero le parti difettose e scadenti, non che i mezzi più pronti e più efficaci per ripararvi.

Il supporre che nell' armata non vi sieno delle capacità che sappiano disimpegnare le esigenze di tutte le specialità che devono comporre il personale del Ministero, sarebbe troppo ingiurioso, nonostante la depressione in cui siano stati mantenuti quei tali che avrebbero potuto far prova di qualche ingegno. Epperò ignaro della causa che abbia fin ora da quello allontanato la naturale composizione di un personale militare e disposto a restringere le mie osservazioni sulla verità dei fatti che hanno contribuito a mantenere l' armata nella esistente imperfezione così pregiudizievole, e per essa e per lo Stato, non posso a meno di consigliare come utilissimo miglioramento la destinazione al Ministero di un personale, che, dopo aver profondamente attinto la pratica del militare servizio nell'attività dei corpi e quelle cognizioni che sono necessarie per i maturati provvedimenti, ivi arrechi coll' esperienza di più anni, quelle doti pregevoli, senza le quali non sarà mai possibile di procurare all'armata un regolare avviamento, una speranza di veder penetrate le sue necessità.

Troppo lungo sarebbe il fare qui una descrizione di tutti i danni che il Ministero ha recato in diversi modi all' armata; essa d'altronde ne ha sentito abbastanza amaramente gli effetti perchè non li rammenti e mi dispensi dal riepilogare sif-

fatte dispiacenze. Ma tuttavia non so astenermi dal dichiarare di vera e condannevole assurdità l'umiliazione, la dipendenza in cui sono collocati i capi di corpo a cospetto di un semplice sotto-commissaro di guerra.

La distanza che nella gerarchia dei gradi passa fra tali due specie di funzionarj, dovrebbe escludere perfino il pensiero che un colonnello, a fronte dei diretti subordinati, possa essere disapprovato da un impiegato così subalterno. Veramente bisogna non conoscere l'importanza che deve essere annessa a quel grado per assoggettarlo così strettamente alla opposizione anche ragionata ed appoggiata di un sotto-commissaro di guerra, la cui opera dovrebbe essere quella soltanto di controllare, e non mai quella di disapprovare. Le sue relazioni alla superiore autorità devono essere il mezzo di assicurare presso i comandanti di corpo l'osservanza dei regolamenti.

Ricadano le infrazioni sulla risponsabilità di chi le commette, sieno severamente represse, e certo non succederanno, o succederanno assai più rare.

Potrei entrare in altri particolari per comprovare i cattivi effetti dell'importanza sconvenevole riposta nei commissari di guerra relativamente all'influenza loro sui corpi, la quale ha spesse

volte occasionato ai medesimi anche delle disgustose contrarietà; ma essendo simili effetti sì noti nell'armata e sì riprovati, credo di poterne fare a meno, senza che nasca dubbio sulla verità della esposta inconvenienza.

Interesse particolare del Ministero stesso, deve essere adunque il chiamare a sè una composizione di personale che lo ponga in misura di penetrare i bisogni più reconditi dell'armata, che gli appiani le difficoltà fin ora non sormontate, ed apra un miglior avvenire, più positivo, più confaciente all'armata stessa.

Conclusione

Scevro di passioni, spogliato di privati interessi, ho esposto in isterile dicitura le osservazioni che lunghi anni di testimoniati errori e di dannosi procedimenti mi hanno dettato. I miei pensieri sui difetti così importanti dell'esistente organizzazione dell'armata, come sul suo miglioramento sono l'effetto di un profondo convincimento che degli opposti ragionamenti riuscirebbero difficilmente a scemare.

Niuno adunque mi sia malgrado se ho toccato all'opera di tempi andati, se ho toccato all'abuso dei privilegi, se mi sono avventurato ad emettere delle opinioni che possano taluna suscettibilità offendere o pregiudicare: io non ho fatto d'altronde che secondare in massima il sentimento che nell'armata e nella nazione soprasta.

I mutamenti da me proposti quando sieno riconosciuti utili, devono pertanto essere generalmente accetti, trattandosi di comprimere i vizii principali dell'armata, e di recarla per ogni verso in condizione migliore. Essa è al pari delle leggi un palladio della nazione, e vuol essere oggetto delle più assidue cure. Ho esposto perciò un nuovo sistema che forse sarà più conveniente alla forma e reggimento della medesima. Ho quindi indicati i punti più essenziali che possono determinare l'attenzione del Governo, sia nel buono come nel cattivo senso. Sono entrato nel modo di consolidarne la disciplina, di rialzarne il morale, di estenderne l'istruzione, di amministrarla equamente e di recarla insomma ad essere soddisfatta e forte.

Il protrarre lungamente la esecuzione di alcuni degli accennati mutamenti, prolungherebbe lo stato di malcontento piuttosto risentito nell'armata. Delusa nella speranza de' suoi diritti, essa potrebbe,

quantunque rifugga il mio pensiero di così presumere, scostarsi alla fin fine dall'abituale sentiero, e forse nel suo interesse speciale non rimanere straniera ad una parte morale delle intestine discordie che si volesse astringere a rintuzzare.

Ma quando l'armata sia provvidamente tutelata in tutta l' ampiezza de' suoi bisogni, che le sue ragioni sieno appoggiate alla sola giustizia, allora la disciplina e le leggi dovranno anche venir esercitate in tutta la loro estensione, scordando quella nociva indulgenza, che spesso nel passato ha spinto a riprovevoli abusi, ad infrazioni considerevoli, nella speranza o certezza d'impunità.

Di quanta importanza sieno questi consigli, che richiamano in modo assai positivo di essere profondamente meditati, ne siano giudici il Parlamento, i Ministri, e vedano se sia preferibile il trascurare gl'interessi dell'armata, il conservare la massima dei privilegi, ed il sistema d' indulgenza, a fronte del pericolo o del precipizio in cui potrebbe cadere l'ordine dello Stato per la possibile accidentale inazione di un ente mal ordinato, mal retto e non pago. Consimili catastrofi più volte rinnovate altrove, dovrebbero essere d' esempio onde ai mezzi si avvisi che in nessun modo succedano.

Qualunque sia il conto in cui si vogliano avere

i suggerimenti che in questo scritto si contengono, e qualunque sia il sistema che intendasi di adottare, vorranno essere però sollecitamente promulgate delle leggi di assicuranza e di beneficenza, che l'armata, per naturale sentimento di riconoscenza, facciano convinta non potersi lusingare di condizione migliore.

Leggi cotali si fanno tanto più urgenti per preservare l'armata dagli effetti di quella passione soverchia di innovazione che i ministri tormenta, finchè non abbiano sostituito le proprie idee a quelle del loro predecessore; talmente che al cambio di un ministro, direbbesi piuttosto essere accaduto un cambio di dinastia, che la discussione rinnovi dei principj del Governo.

Pronte leggi ancora vogliono essere per temperare nei ministri gli effetti di predilezione, che a loro buon grado possono estendere nel promovere ai gradi più elevati le persone che sono oggetto delle loro preferenze, come decaderne per avversione quelle che vi si trovano. Appoggiati al pretesto di opinioni politiche, possono richiamare in carica o da questa dispensare delle persone espulse, o conservate dai precedenti ministri, e produrre perciò negli affari una confusione che renderebbe l'ordine difficile a ricondursi da un successore anche d'irrecusabile capacità.

Lungi dal pretendere di aver trattato completamente le materie che abbracciano l'ordinamento di un'armata, credo però di aver riunito in questo lavoro una sufficiente sostanza per additare quale sia il piano più conveniente da svilupparsi per opera del Governo, onde appagare la generale aspettazione.

Poco avvezzo a trattare argomenti di questa importanza per la circoscrizione in cui fu contenuta la mia tenue immaginazione durante l'intiera carriera, questo mio saggio sarà trovato arido, scolorito, sconnesso; ciò nonostante spero che l'altrui acutezza supplirà alle mie imperfezioni, e vi riconoscerà delle parti meritevoli della sua approvazione.

Se questo abbozzo sarà motivo di più ampio svolgimento di cose che a profitto dell'armata e della nazione ridondino, io ne riscuoterò allora il solo compenso di cui mi possa lusingare.

FINE.

Stamperia Sociale